

BOLLETTINO SALESIANO

ORGANO DEI COOPERATORI SALESIANI
ANNO LXXXIX • N. 7 • 1° APRILE 1965



IN QUESTO NUMERO:

*Si apre il piccolo
Concilio salesiano*

*Il XIX Capitolo Generale
della Congregazione salesiana,
pag. 101*

Centrali di spiritualità

*Case salesiane
per Esercizi Spirituali,
pag. 106*

*La tempesta comunista
sul Vietnam*

pag. 120

IN COPERTINA

È risorto!

Particolare della Cappella Pinardi in Torino-Vaioceco

VIETNAM • Se scorre tanto sangue per l'odio degli uomini, i missionari versano l'acqua del Battesimo che rigenera nell'amore di Dio.



PER ADEGUARCI AI TEMPI

La sera dell'8 aprile prossimo oltre 150 salesiani, Superiori Maggiori, Ispettori e Delegati di tutto il mondo, intoneranno a Roma il *Veni, Creator* per invocare l'assistenza dello Spirito Santo sui lavori del XIX Capitolo Generale, la massima assise legislativa della Congregazione salesiana.

Dopo un ampio lavoro di studio e di consultazione cui hanno preso viva parte i salesiani di tutti i continenti, la Congregazione si raccoglie per riesaminare se stessa, per ripensare il suo ruolo e le sue responsabilità nel mondo d'oggi. Sul tavolo verranno poste domande di estremo impegno: il nostro lavoro — ci si chiederà — come corrisponde ai bisogni dei giovani d'oggi, alle esigenze della nostra vocazione salesiana? Qual è oggi il nostro posto e il nostro compito nella Chiesa, la Chiesa del Concilio, dei poveri, del « servizio »? E qual è il nostro ruolo nella società attuale, una società in profonde trasformazioni e in accelerato trapasso da una civiltà rurale a una civiltà industriale, una società che ha perso la sua struttura e ispirazione cristiana di fondo ed è diventata pluralista, aperta a ogni corrente di pensiero e di espressione, nella quale la fede e le credenze dei giovani sono continuamente sotto attacco?

La Congregazione cerca, nella modesta consapevolezza dei suoi limiti, di adeguarsi ai tempi, specialmente su tre linee direttive.

Adeguamento di opere: accanto alla Scuola diventa sempre più urgente aprirsi anche alle attività extrascolastiche: l'Oratorio nel suo complesso odierno, i Centri per la gioventù, i movimenti giovanili, la fermentazione cristiana della gioventù studentesca e lavoratrice.

Adeguamento nella pratica del metodo educativo: l'educazione salesiana deve preparare un uomo nuovo, capace di maneggiare la sua libertà, aperto al senso di collaborazione, pronto a resistere agli attacchi «personalizzanti» della civiltà di massa; e un cristiano nuovo, più conscio della sua inserzione viva nella Chiesa e delle sue responsabilità nell'apostolato laico.

Adeguamento in fine nel preparare i laici a cooperare e a condividere le sue responsabilità educative di fronte alla gioventù: la missione che Don Bosco ha affidato ai Cooperatori salesiani riceverà nel prossimo Capitolo nuova luce e nuovi impulsi.

Il XIX Capitolo Generale coincide idealmente con l'inaugurazione della nuova sede romana del Pontificio Ateneo Salesiano e del Tempio di Don Bosco, accanto alla casetta natale del Santo: simboli, il primo, di una rinnovata presenza educativa della Congregazione salesiana nel mondo moderno; e, il secondo, della fedeltà al metodo che Don Bosco ci ha trasmesso, un metodo ricco anche oggi di germi da portare in piena luce e da valorizzare.

IL CONCILIO CI PARLA

DEI MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE



I Vescovi d'Italia, in un loro recente documento, hanno ribadito la loro preoccupazione di fronte al dilagare dell'immoralità sullo schermo. Ma hanno anche tenuto a sottolineare il positivo valore di questo strumento come degli altri mezzi di comunicazione, che tanta importanza educativa, umana e cristiana, rivestono nel mondo contemporaneo. Proponiamo alle famiglie dei nostri Cooperatori alcune riflessioni sull'importanza che la Chiesa annette a questi mezzi, riservando a un ulteriore articolo più specifiche applicazioni alla educazione familiare

Pù di ottanta sono i documenti che i Sommi Pontefici e la Santa Sede, nel volgere di cinquant'anni, hanno emanato sul solo cinema. Se si aggiungono quelli riguardanti gli altri mezzi di comunicazione sociale, il numero va triplicato. Pochi argomenti hanno raccolto altrettanto interesse da parte della Chiesa. Nei discorsi, nei messaggi, nei decreti e nelle encicliche, i temi della stampa, della radio, della televisione, occupano accanto a quello del cinema una

posizione di privilegio, illuminata con insistenza. Quei documenti erano altrettante premesse all'importante *Decreto sui Mezzi di Comunicazione Sociale*, promulgato il 4 dicembre 1963 dal Concilio Vaticano II.

È stato detto che il Decreto rappresenta una conferma della perenne vitalità e giovinezza della Chiesa, la quale non si estranea dal mondo, ma esprime il suo continuo interessamento per il bene dell'umanità favorendo gli

studi, plaudendo alle scoperte e dando norme sicure per animare di spirito cristiano le mirabili invenzioni dell'ingegno umano. « La Chiesa — ha commentato Paolo VI — manifesta con questo Decreto la sua capacità di unire la vita interiore a quella esteriore, la contemplazione all'azione, l'orazione all'apostolato ».

« Gli strumenti della comunicazione sociale — per dirla sempre con il Papa — sono ormai inseriti come mezzo e documento nell'e-



esercizio del ministero pastorale e della missione cattolica nel mondo ».

Questo inserimento non rappresenta una rivoluzione, è invece una conferma solenne di ciò che i documenti precedenti avevano già dichiarato. Il grosso rischio — per non dire l'equivoco — di chi finora ha ignorato il contenuto e lo spirito di quei documenti, è stato quello di aver pensato alla Chiesa come a una *guardia di bambini* intenta solo a

proibire. Gli avversari accusavano la Chiesa di limitare la libertà dell'uomo. E i credenti confermano spesso questa opinione commentando gli interventi pontifici come semplici ammonizioni restrittive, come un *guai-a-voi* contro il male dilagante.

Senza dubbio è vero che la Chiesa non scende a patti con l'errore e denuncia l'immoralità. Ma parlando di cinema, di teatro, di radio, di televisione, di dischi, di tutti i più moderni veicoli del

pensiero umano, essa ce li ha soprattutto presentati nel loro positivo valore strumentale. Dirli strumenti significa da un lato limitarne l'importanza, sottometterli all'uomo che li usa, ordinarli a un fine; ma da un altro lato significa nobilitarli, spostandoli dal piano della tecnica a quello dell'uomo stesso, del suo spirito e della sua salvezza: significa profilarli come forza da adoperare, più che come pericolo da evitare.

È questo aspetto positivo che molte volte i cristiani hanno sorvolato sulle parole della Chiesa madre, più sensibili ai rimproveri che agli incoraggiamenti. Essi hanno continuato a considerare i mezzi di comunicazione sociale come semplici 'svaghi', più o meno 'cattivi' e si sono esentati dalla responsabilità di intervento. Dove avevano la vocazione a farsi lievito, il buon lievito che migliora il mondo, essi hanno preferito rinchiusi fuori del pericolo, nel loro piccolo guscio di sicurezza. Il Decreto conciliare dovrebbe richiamarci tutti a un ripensamento e a una rivalutazione di posizioni.

La civiltà moderna ha dimensioni nuove. Con l'incremento e la divulgazione della stampa, con l'avvento del cinema, della radio, della televisione, le distanze e le differenze tra gli uomini sono notevolmente diminuite. Si è venuto creando un clima più favorevole alla mutua comprensione e alla stessa fraternità umana. È nata, di conseguenza, una civiltà nuova, un nuovo tipo di 'umanesimo'. Nella società di oggi tutti sono informati: tutti perciò hanno la possibilità di giudicare, dialogare, determinare svolte di comportamento a livello individuale e a livello sociale. L'uomo, la famiglia, la comunità del nostro tempo non possono quindi eludere questo inserimento per vivere di una civiltà passata. È un fatto di cui deve tener conto la stessa morale, che la nostra epoca vuole non meno sensibile alla *formazione* dell'uomo che alla *fuga* dal rischio. Ed è anche un fatto di cui deve tener conto l'educazione dei figli e delle nuove generazioni.

Evidentemente il nuovo clima presenta anche dei pericoli, come quello della facile suggestione, della pressione dei mezzi tecnici sopra la pubblica opinione, del livellamento e massificazione delle

idee... Ma non si evitano i pericoli rinunciando ai vantaggi. Occorre superare le zone d'ombra, affrontare il rischio, per raggiungere il traguardo migliore.

Negli ottanta e più documenti ricordati, la Chiesa ha dimostrato di amare questa nuova civiltà, di gioire delle *meravigliose invenzioni umane*, di considerarle *doni di Dio ed espressione delle capacità spirituali e creatrici dell'uomo*. Perciò chiede ai cristiani che vivono ed operano in questo mondo nuovo, non solo di riconoscerne i valori ma di dare il loro contributo perché la nuova civiltà si sviluppi *secondo i disegni di Dio, creatore e salvatore*, nel rispetto alla persona umana. Non ignora la Chiesa che gli strumenti della comunicazione sociale sono oggi anche un'esigenza tecnica, industriale e commerciale, e che si pongono in termini di mercato. Essa chiede solo che si armonizzino questi valori materiali con quelli dello spirito, con le esigenze del bello, del vero, del buono.

In questa luce — e non con preoccupazione soltanto proibizionistica — vanno considerati i documenti pontifici degli ultimi anni. A incoraggiarci su questa linea è lo stesso Decreto conciliare che ci invita appunto a una responsabile preparazione personale e a una coraggiosa azione sociale nel campo dei mezzi di comunicazione. Se prima del Concilio il problema della stampa, del cinema, della televisione ecc., era trattato soprattutto in termini di precauzione, di diffidenza, di classifiche morali, dopo il Concilio l'accento è stato talmente spostato sui valori umani e cristiani di questi strumenti, da imporre ai cattolici anche una responsabilità morale assai più grave: quella di *prepararsi a dare e a ricevere* il loro messaggio.

Gli schemi vecchia maniera sono in parte superati, sebbene resti il fondamentale obbligo della fuga delle occasioni. E li aveva superati già la grande anima di Pio XII,

che degli strumenti di comunicazione sociale (soprattutto del cinema) parlò sempre con grande apertura, sommando un'autentica competenza tecnico-scientifica alla chiara visione teologico-morale del problema. Il Concilio Vaticano II ha solennizzato quell'insegnamento ed invita i cristiani alla sua riscoperta.

La nostra risposta al magistero ecclesiastico è molte volte pregiudicata dall'equivoco che quell'insegnamento non riguardi noi, personalmente. È un errore. Se siamo cattolici, o semplicemente se siamo uomini, con un destino al quale la Chiesa si interessa per sua naturale missione, il discorso della Chiesa e dei suoi ministri ci riguarda sempre, uno per uno. E così, il Decreto conciliare non riguarda solo i pastori e dirigenti cattolici, ma anche i fedeli, globalmente e individualmente.

In concreto, il documento del Concilio riguarda i nostri spettacoli, il nostro cinema, la casalinga televisione, le quotidiane letture, i rotocalchi preferiti, i libri allineati nella nostra biblioteca, gli scambi di pubblicazioni e riviste... Tutti i veicoli per mezzo dei quali comunichiamo con gli altri, con il mondo, con la storia, con la cultura. E li riguarda non solo per evitarne l'abuso, ma anche e soprattutto per fortificarci nella selezione e nell'uso, per liberarci in espressioni più umane e autentiche, per donarci la gioia di questa comunicazione sociale.

In definitiva è proprio ai fedeli che il Concilio rivolge la parola, come in un colloquio di famiglia, dove la madre conduce i figli alla maturità, li impegna a una responsabilità personale, e spalanca loro le porte di casa perché escano nel mondo e ne diventino lievito.

Siamo dunque molto lontani da una concezione della Chiesa come 'guardia di bambini'.

SI APRE IL PICCOLO CONCILIO SALESIANO

Il diciannovesimo Capitolo Generale della Congregazione Salesiana è alle porte. Siamo andati a intervistare il Regolatore del Capitolo Generale, don Archimede Pianazzi, e lo abbiamo sottoposto a un fuoco incrociato di domande. Ecco le sue dichiarazioni.



Il Rettor Maggiore
col Regolatore
del Capitolo Generale

D Signor don Pianazzi, perchè il Capitolo Generale questa volta si svolge a Roma nella sede del nuovo Pontificio Ateneo Salesiano, e non più a Torino come in passato?

R La ragione è molto semplice: i capitolari sono tanti che all'infuori del PAS di Roma, dato che l'anno scolastico è in corso, non c'era altra casa in grado di accoglierli tutti. E poi penso che i capitolari provenienti da tutto il mondo vedranno volentieri la nuova 'cittadella salesiana degli studi'.

D *I capitolari quanti sono?*

R Teoricamente sono 155, cioè 10 membri del Capitolo Superiore, 72 ispettori e altrettanti delegati delle ispettorie, più il direttore della Casa Madre. Ma non tutti i confratelli convocati potranno partecipare. Oggi ho ricevuto una lettera dalla Polonia che dice: « Abbiamo poche speranze di ottenere dalle autorità civili il permesso di venire ». In Cecoslovacchia e in Ungheria la Congregazione come organizzazione funzionante non esiste più: neppure da questi Paesi verrà qualcuno. Numericamente ben rappresentati saranno l'Italia, il Sud America e la Spagna.

D *Il Capitolo Generale durerà a lungo?*

R Si sa quando incomincia, ma non si sa quando finisce: la durata dipenderà da fattori molteplici. L'8 aprile i capitolari cominceranno gli Esercizi spirituali, che sfoceranno nella Settimana santa. Tra il lavoro delle commissioni capitolari, l'elezione dei Superiori Maggiori e le sedute plenarie, si pensa che si arriverà al 24 maggio, festa di Maria Ausiliatrice. Ma, ripeto, non si possono fare previsioni di date.

D *Nella preparazione del Capitolo Generale, a che punto siamo?*

R Siamo al buono, come si dice. I Superiori Maggiori fin dall'anno scorso avevano redatto un primo

abbozzo di proposte che vennero pubblicate sugli *Atti del Capitolo Superiore*, l'organo ufficiale della Congregazione. Le proposte furono comunicate a tutti i confratelli perchè le studiassero ed esprimessero il loro parere. I confratelli hanno inviato a Torino le loro proposte, sia a titolo personale che attraverso i capitoli delle case e quelli delle ispettorie. Il lavoro che hanno svolto è impressionante. Sono giunti più di quattromila scritti, a volte molto lunghi. Sappiamo di capitoli ispettoriali che sono durati giorni e giorni; alcuni si sono svolti in più riprese, poichè i segretari hanno rinviato ai membri di questi capitoli ispettoriali la prima stesura delle proposte perchè le ristiudassero e tornassero poi a riferire. Ci è giunto un materiale così abbondante che si dovette costituire una commissione di cinque persone col compito di raggruppare e classificare le proposte, eliminare i doppi, riassumere i testi. Questa commissione ha lavorato per due mesi consecutivi. Per fare un esempio del loro lavoro, l'argomento « il direttore e il suo personale » è stato riassunto in 29 pagine dattiloscritte di proposte. Ogni proposta, ridotta all'essenziale, è seguita da una sigla in chiave che garantisce la segretezza del proponente e al tempo stesso permette (se necessario) di risalire al documento originale.

Queste proposte sono state studiate dai Superiori Maggiori, aiutati dalle Commissioni pre-capitolari



di esperti. Esse hanno riesaminato le proposte così raccolte secondo gli argomenti e hanno formulato le loro osservazioni.

D Le Commissioni pre-capitolari di quali argomenti si sono interessate?

R Una ha studiato la struttura della Congregazione, un'altra le pratiche di pietà, altre il problema dei coadiutori, quello delle scuole professionali, l'apostolato salesiano, eccetera.

Una Commissione ha preparato uno schema di Regolamento per le case salesiane.

Un'altra Commissione pre-capitolare con sede a Roma studia la *ratio institutionis*, cioè una esposizione del metodo che si applica in Congregazione nella formazione dei confratelli, a partire dall'aspirantato fino al corso di pastorale per i sacerdoti. Questo documento ci è stato richiesto dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, e sarà anch'esso presentato ai capitolari perchè lo studino. Offre una buona occasione per stimolare la nostra riflessione sui metodi seguiti fin qui, e per codificarli.

Altra Commissione ha compiuto una revisione del regolamento del Capitolo Generale. Il regolamento applicato finora era stato approvato formalmente nel lontano 1904, prima della riforma del Codice di diritto canonico; aveva quindi bisogno di aggiorna-

mento. Tutti gli articoli sono stati rifiutati, e muniti dei riferimenti al diritto canonico o alle nostre regole. Gli articoli che non derivano da tali fonti, possono venire cambiati dal Capitolo Generale; perciò questo nuovo regolamento, già in stampa, sarà sottoposto ai capitolari per l'approvazione o per le eventuali modifiche.

Queste Commissioni di studio pre-capitolari hanno lavorato o stanno lavorando con molto impegno.

D Anche i capitolari saranno raggruppati in commissioni?

R Certamente. In base agli argomenti che verranno discussi, sono previste 6 commissioni articolate in 15 sotto-commissioni.

A ciascun capitolare è stato domandato per tempo in quale commissione desiderasse lavorare, secondo le sue competenze e inclinazioni; in base alla risposta si formano le 15 sotto-commissioni.

D Gli esperti quale compito assolveranno nel Capitolo Generale?

R Verranno impiegati a tutti i livelli. Hanno già costituito le commissioni pre-capitolari; saranno presenti alle riunioni delle commissioni capitolari (ognu-

ROMA • Veduta parziale dei 14 fabbricati del Pontificio Ateneo Salesiano, che ospiterà il XIX Capitolo Generale



na di esse avrà i suoi esperti in pedagogia, sociologia e diritto canonico), e verranno anche interpellati nelle sedute plenarie.

D Ci vuole descrivere lo svolgimento di una seduta?

R Le sedute in cui avvengono le elezioni dei Superiori Maggiori sono regolate dal Codice di diritto canonico e dalle Costituzioni. Invece nelle sedute di discussione il regolamento è simile a quello del Concilio Vaticano, fatte le debite proporzioni.

Le sedute di discussione si svolgono così. Una commissione ha in precedenza elaborato uno schema di proposte, e lo ha distribuito a tutti i capitolari con qualche giorno di anticipo. I capitolari che vogliono intervenire nella discussione danno il loro nome per iscritto al Regolatore, precisando anche su quale punto della relazione verterà il loro intervento. All'inizio della seduta, il relatore a nome della Commissione legge lo schema e lo spiega. Quindi si dà la parola a coloro che hanno chiesto d'intervenire, e possibilmente anche ad altri. La commissione prende intanto nota di tutte le osservazioni che si fanno. Terminati gli interventi, si passa alla votazione dei singoli punti. La commissione riprenderà poi la sua relazione per rielaborarla in base all'esito delle votazioni stesse, e per ripresentarla in una successiva riunione plenaria. E così di seguito, fin quando tutto lo schema non sarà approvato.



D Le votazioni come avvengono?

R Se risulta evidente che l'assemblea è d'accordo sul punto in discussione, non si fa una votazione formale. Se affiora qualche dubbio sull'esito, si fa la votazione per alzata di mano. Talvolta l'argomento è delicato o esistono motivi particolari per procedere a votazione segreta, e allora si vota con le schede.

D I più importanti temi di discussione quali saranno?

R C'è anzitutto il problema delle strutture della Congregazione, cioè del Capitolo Superiore, degli Ispettori e dei Direttori.

La Congregazione è cresciuta. Non si può pensare che un'organizzazione varata quasi cent'anni fa basti ancora oggi tale e quale. Va adeguata. Per il Capitolo Superiore le proposte si orientano verso un aumento dei suoi membri che consenta di assicurare un contatto più continuo e più personale con tutti i Confratelli. Accanto agli Ispettori verranno poste delle persone che li coadiuveranno abitualmente e non avranno impegni di direzione o altre mansioni che le distolgano da questa collaborazione.

Altro tema importante è la formazione del personale. Il mondo è cambiato molto, la vita moderna non è più quella d'un secolo fa. Le nostre opere diventano più complesse e più differenziate. Si presentano quindi nuovi problemi anche sul piano della formazione e della preparazione specifica dei confratelli. C'è poi da affrontare il problema del ministero e da esaminare tutto il nostro apostolato alla luce dei cambiamenti che la storia ha portato. Per esempio, è divenuta una necessità accettare le parrocchie, creare pensionati per universitari e operai, fondare case per Esercizi spirituali, eccetera. E poi gli esternati, che un tempo quasi non esistevano, oggi aumentano sempre più di numero e d'importanza, mentre gli'internati diminuiscono.

Ci sono altri grossi temi da affrontare, come le pratiche di pietà in rapporto alla riforma liturgica, le scuole professionali, la terza Famiglia salesiana.

D Le decisioni del Capitolo come verranno comunicate e come acquisteranno valore esecutivo?

R Per le modificazioni che non riguardano le Costituzioni della Congregazione, il Capitolo Generale ha il pieno diritto di decidere. Se esse toccano le Costituzioni, occorre anche l'approvazione della Sacra Congregazione dei Religiosi.

Perché poi le decisioni approvate diventino obbligatorie, vanno promulgate dal Rettor Maggiore sugli *Atti del Capitolo Superiore*.

D Un'ultima domanda: i capitolari saranno ricevuti dal Papa?

R Lo speriamo. Avrebbe senso andare a Roma e non vedere il Papa?

DI QUI LA MIA GLORIA

« Qui la mia casa, di qui e di là uscirà la mia gloria ».

Queste parole Don Bosco aveva lette su di un grandioso fabbricato, visto in sogno agli inizi della sua opera. La gloria di Dio si sarebbe manifestata specialmente al di là della breve cerchia dell'Oratorio di allora, quando sarebbe sorta la Chiesa di Maria Ausiliatrice.

Nella primavera del 1864 si erano iniziati gli scavi, gettate le palafitte e costruiti i sotterranei del futuro tempio. Ma tutto si era fatto alla chetichella. Nelle intenzioni di Don Bosco era la festa della pietra angolare che avrebbe dovuto attirare l'attenzione di tutta la città e, se possibile, dell'intero Piemonte, su di un'opera grandiosa, affidata esclusivamente alla carità di benefattori e devoti.

La data per la manifestazione fu fissata per il 27 aprile 1865, precisamente cent'anni or sono.

Don Bosco volle che la cerimonia fosse solenne. Da parte ecclesiastica, essendo la sede vacante, ottenne l'intervento del Vescovo di Susa. Anche le massime autorità civili avevano assicurato la loro presenza.

Ma il Santo aveva mirato più in alto. La presenza di un membro della famiglia reale avrebbe dato alla cerimonia maggior lustro e più vasta risonanza. Per questo aveva invitato il principe

Amedeo, terzogenito del re Vittorio Emanuele II, ed egli aveva accettato.

Il giovedì 27 aprile 1865 sorse sereno e limpido. Tutto si presentava superbamente preparato quand'ecco, verso l'una pomeridiana, levarsi un vento così furioso da mettere in pericolo tutto lo sfarzoso apparato... Molti dell'Oratorio vi videro un segno di indignazione diabolica perchè circoscritto; ma non durò a lungo.

Quando giunse il principe, la suggestiva cerimonia ebbe inizio. Il vescovo benedisse la pietra angolare, nell'incavo della quale vennero introdotti il verbale della cerimonia e un'elegante iscrizione latina, composta da don Francesca. Poi il principe, usando una cazzuola d'argento, vi spalmò la prima calce. I muratori la collocarono al suo posto e vi continuarono la costruzione fino all'altezza di un metro, mentre musiche e canti si diffondevano per l'aria primaverile.

Seguì la visita all'Oratorio.

Il principe e gli invitati furono accolti con applausi ed evviva dai più che seicento giovani. Amedeo di Savoia, accompagnato da Don Bosco, li volle passare in rassegna, compiacendosi di vedere fra i suonatori della banda alcuni giovanotti già allievi dell'Oratorio e allora in servizio proprio nel suo reggimento.

Terminata la visita, ci fu un breve trattenimento con musica e dialoghi che riscossero dal principe e dagli invitati viva ammirazione per la spigliatezza di quegli umili figli del popolo. Quella sera stessa il principe, durante un pranzo a cui aveva invitato alcune persone della nobiltà, dopo aver narrato le belle cose viste poche ore prima a Valdocco, finiva col dire: « È una vera meraviglia il bene che fa questo povero prete; facciano altrettanto, se ne son capaci, molti altri che pur si vantano di grandi opere! ».

E non volle che restassero semplici parole. Dando un segno di quella nobiltà d'animo, che lo distinse nel breve periodo che fu re di Spagna e poi, dopo l'abdicazione, nel prender viva parte alle necessità e dolori del popolo italiano, fece rimettere a Don Bosco la somma di mezzo milione in moneta attuale, tolta dal suo peculio privato.

Da quel 27 aprile Don Bosco iniziava un triennio particolarmente duro per le ingenti somme richieste dalla nuova fabbrica. La sua, a considerarla con le povere viste umane, si doveva definire un'autentica pazzia. Ma non era tale per un Santo come lui già allenato alle meraviglie della Madonna. E non era pazzia neppure per il suo impresario, il quale se era rimasto deluso dagli iniziali troppo smilzi otto soldi di caparra, se li era poi visti moltiplicare settimana per settimana in marenghi d'oro sonanti, fino al milione di lire di allora, quante ce ne vollero per la costruzione. Al termine egli si trovò col denaro in mano e una fiducia in Don Bosco tale che un giorno gli uscì di bocca la strabiliante affermazione: « Io per Don Bosco sarei pronto ad assumermi la costruzione di dieci chiese contemporaneamente! ».





MUZZANO BIELLESE (Vercelli)



VILLA AUXILIUM DI ROCCAIONE (Cuneo)



SANT'AGNELLO DI SORRENTO



CASA MARIA AUSILIATRICE DI GIAVENO (Torino)



VILLA GRAZIA (Mosso S. Maria-Vercelli)

ZAFFERANA ETNEA (Catania)



CENTRALI DI SPIRITUALITÀ

Abbiamo bisogno talvolta di raccoglierci per ritemperare lo spirito "noi, assordati dai tanti rumori, dai tanti strapiti, dalle tante voci della nostra chassosa e ipersensibilizzata vita moderna."

PAOLO VI

Lo scorso dicembre ad Assisi si tenne il primo Convegno nazionale sugli Esercizi spirituali. In esso furono gettate le basi della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (F.I.E.S.), che si propone di coordinare e potenziare gli sforzi delle diocesi, degli istituti religiosi e del laicato cattolico per rendere viva nelle anime una istanza del tutto aderente allo spirito del Concilio.

Paolo VI, in un suo autografo al presidente del Convegno mons. Almici, scriveva: « Diffondere sempre più la pia pratica degli Esercizi e renderla meglio adeguata alle necessità spirituali del nostro tempo, è certamente uno dei modi più efficaci ed opportuni per garantire alle anime una vita interiore solida e feconda ».

Il Concilio nella Costituzione *De Ecclesia* ha posto in vivissima luce il dovere di tutti i battezzati di tendere alla santità. Ma, dopo i Sacramenti, la tradizione cattolica ha sempre additato negli Esercizi spirituali il mezzo più efficace per raggiungerla.

Ecco, a questo proposito, una bella affermazione di Papa Giovanni, ancora Patriarca di Venezia: « ... È davvero rifare un'anima dalle fondamenta se possiamo indurla a tuffarsi nell'atmosfera santa degli Esercizi e a ritrovare in essi quegli orizzonti divini, che nel troppo affannarsi sui troppi miraggi della terra, possono aver perduto punti di luce e di attrattiva... Esercizi spirituali non appena per i sacerdoti e i religiosi, ma anche per gli iscritti alle varie



Casa "Betania" in
PACOGNANO DI VICO EQUENSE
(Napoli)

associazioni religiose e di Azione cattolica. Esercizi spirituali anche per i fedeli in genere: ne hanno immenso bisogno, dati i pericoli che minacciano oggi il senso cristiano e il costume cristiano della vita ».

Anche Don Bosco parla di fondamenta: « La parte *fondamentale* delle pratiche di pietà, quella che in certo qual modo le abbraccia tutte, consiste nel fare ogni anno gli Esercizi spirituali ».

Ardita, la parola 'fondamentale'? Ma senza fondamenta non si costruisce, e se anche si costruisse, l'edificio non sarebbe nè solido nè stabile. Per questo il santo Fondatore volle gli Esercizi non solo per i Salesiani e per le Figlie di Maria Ausiliatrice, ma anche per i membri della sua terza Famiglia.

Nel memorando discorso che tenne ai Cooperatori a Castelgandolfo nel 1952, Pio XII disse fra l'altro: « Pensate, diletti figli, come l'urgenza del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo quasi, angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra *vita interiore*; di quella vita, cioè, a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi, non meno che alla sua duplice famiglia dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, una Regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua, nel suo mondo familiare e sociale, l'opera, di tutte la più eccelsa, della *perfezione cristiana* ».

I Cooperatori salesiani sono dunque 'obbligati' — è parola del Papa — alla più gelosa cura della loro vita interiore; essi sono chiamati alla perfezione cristiana; ma solo nella solitudine e nella riflessione degli Esercizi spirituali ci si convince della necessità di pensarci seriamente.

OASI DELLO SPIRITO

Appunto per facilitare ai membri della nostra triplice Famiglia la pratica degli Esercizi spirituali, da oltre un quinquennio si è iniziata la costruzione di « Case per Esercizi spirituali ». Con esse Don Bosco vuole offrire un soggiorno sotto ogni aspetto ideale a quanti, « mossi dal desiderio di una vita più virtuosa, fanno alcuni giorni di ritiro ».

Queste Case sono vere centrali di spiritualità salesiana, dove si avvicinano salesiani, cooperatori, ex allievi, allievi, fedeli; e vanno sorgendo in molte regioni d'Italia, dal Piemonte alla Sicilia. Le due prime sono quelle di *Zafferana Etnea* (Catania) e di *Muzzano Biellese* (Vercelli), inaugurate nel 1961.

La massa bianca della casa di *Zafferana* domina il verde dei boschi, a 800 metri, sul declivio dell'Etna. Il clima temperato, la veduta panoramica che si stende fino al mare, i comfort moderni che vi si

trovano, ne fanno un soggiorno ideale per quanti vi cercano pace, serenità e un silenzio ristoratore. In essa, al susseguirsi di corsi di Esercizi spirituali per ogni categoria di persone, s'intrecciano convegni di studio, corsi di aggiornamento, raduni per dirigenti di organizzazioni cattoliche.

La casa di Muzzano (Vercelli), si affaccia a 600 metri, tra boschi e prati, sul vasto panorama del Biellese. A 10 chilometri di là si venera la Madonna Bruna di Oropa.

La casa dispone di 80 camerette modernamente attrezzate con salone per conferenze, bar, due cappelle, parco e laghetto.

Il primo corso di Esercizi vi si tenne nel giugno 1961. Quello stesso anno si ebbero 15 incontri spirituali con 970 presenze; nel 1964 i convegni spirituali toccarono la punta di 53 con 2630 presenze.

Dal 1963 anche l'Ispettorìa Adriatica ha la sua Casa per Esercizi a Loreto-Montereale. In essa pulsa una intensa vita spirituale per il continuo succedersi di corsi di Esercizi, convegni, raduni giovanili.

Nel 1964 l'Ispettorìa Campano-Calabria ha aperto una Casa per Esercizi a Pacognano di Vico Equense, in un incanto di clima e di vedute panoramiche, che è facile immaginare se si pensa che è in diocesi di Sorrento.

Anche in altre Ispettorie d'Italia e dell'estero sono in corso realizzazioni del genere.

ALTRI CENACOLI

Villa Grazia (Mosso Santa Maria - Vercelli) è una magnifica villa costruita nel secolo scorso in una delle località più ridenti del Biellese. È circondata da uno splendido parco ricco di piante e di fontane, immersa in una riposante quiete che porta spontaneamente alla meditazione. Attrezzata con ogni moderno confort, è in grado di accogliere in ogni stagione gruppi di persone che desiderano isolarsi dal mondo per pensare alle cose dello spirito.

Da tre anni ormai, specie nella buona stagione, è presa d'assalto da gruppi che vi fanno i loro Esercizi, vi tengono giornate di ritiro, convegni di studio ecc. Ma anche d'inverno continua la sua attività. La direzione della Villa è affidata alle *Volontarie di Don Bosco*, che le danno quel tono di cordialità salesiana che lascia in tutti gli ospiti un ricordo gradito e duraturo.

Anche le Case per Esercizi delle Figlie di Maria Ausiliatrice sono in posizioni climatiche ideali. Ne hanno un po' dappertutto. Qui ne elenchiamo solo alcune più propriamente destinate allo scopo.

La Casa Madre Mazzarello di Zoverallo di Verbania è prospiciente il lago Maggiore: di là lo sguardo si allarga nella stupenda visione di Intra, Pallanza,

Laveno, Stresa. Il clima è mite e riposante. Il parco, vasto e accogliente, il silenzio profondo che caratterizza il luogo, la bella chiesa che invita a pregare con totale abbandono dello spirito in Dio, fanno di Zoverallo la sede ambita per ritiri spirituali. Con questa nuova Casa gli Esercizi organizzati per Cooperatrici dalla Ispettorìa Lombarda Sacra Famiglia, già così frequentati e ricchi di frutti, avranno un nuovo impulso.

La Casa di Sant'Agnello di Sorrento, per la sua posizione sul mare, offre grande attrattiva alle Cooperatrici che la scelgono per trascorrervi il periodo degli Esercizi spirituali. La cittadina è situata sul Golfo di Napoli, verso il termine della penisola sorrentina, e gode della visione di Capri e di Napoli col suo bel Vesuvio. La Casa è a picco sul mare da un lato, dall'altro è circondata da un magnifico parco alberato e da aiuole fiorite.

La Villa Auxilium di Roccaione (Cuneo) sorge a 650 metri sulle prime alture delle montagne della zona, del tutto fuori del piccolo paese agricolo che le sta ai piedi, fresca d'estate per l'ombra abbondante dei castagneti del fitto bosco. Il silenzio vi regna sovrano, interrotto unicamente dalle voci del creato, che invitano ad una lode perenne a Dio. La località, pur così isolata, è facilmente raggiungibile, trovandosi sulla linea Torino-Limone.

La Casa Maria Ausiliatrice di Giaveno (Torino) è un'oasi di pace. La posizione della cittadina a pochi chilometri da due Santuari mariani, circondata da monti verdeggianti, favorisce il raccoglimento; in casa poi si è subito conquistati dall'atmosfera di gioia schietta che si respira in tutto l'ambiente.

VOGLIONO AVVICINARSI A DIO SORRIDENDO

In questa attività siamo lontani dal crederci giunti alla mèta. La Chiesa c'incoraggia a continuare, con l'impulso che essa dà agli Esercizi creando la Federazione Italiana degli Esercizi Spirituali (F.I.E.S.). E ci confortano i consensi unanimesi di quanti sono stati docili all'invito.

« Carissimi Salesiani — ci scrive un Cooperatore — continuate così in questi vostri turni di Esercizi santi: l'austerità va bene; la meditazione va anche bene; ma l'entusiasmo, la serenità, l'allegria sana e sorridente, sono prettamente salesiani. Il costatare quanto sia facile meditare sulle grandi misteriose verità della nostra vita, quanto sia facile avvicinarsi sorridendo, pur nella coscienza della propria miseria, alla Grandezza, all'Amore, alla Misericordia infinita di Dio, fa bene all'anima, conforta a ritornare a immergersi nella lotta quotidiana, conservando nell'anima la gioia e la serenità ».

ESERCIZI SPIRITUALI ANNO 1965

PER COOPERATORI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 26-30 agosto

LOMBARDIA

Galliano Eupilio (Como): 30 maggio-2 giugno

Galliano Eupilio (Como): 17-20 giugno

Galliano Eupilio (Como): 31 luglio-3 agosto

VENETO

Cison di Valmarino (Treviso): 7-11 agosto

e Eremita della Rocca di Garda (Verona): 18-22 agosto

LIGURIA

Col di Nava (Alassio): 22-26 settembre

Cenacolo di Quarto (Genova): 26-30 settembre

EMILIA

Bologna - San Luca: 12-15 agosto

Bologna - San Luca: 28-31 agosto

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca): 4-7 agosto

MARCHE

Loreto - Monteleone: 16-20 luglio

Loreto - Monteleone: 6-10 settembre

CAMPANIA

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 25-29 luglio

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 12-16 agosto

(per genitori di Salesiani)

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 18-22 agosto

(per Cooperatori e loro signore)

PUGLIA

Ostuni (Brindisi) - Istituto Salesiano: 15-18 luglio

Noce (Bari) - «Madonna della Scala»: 5-8 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 1-5 giugno

Monreale - Giacalone (Palermo): 28-30 giugno

Zafferana Etnea (Catania): 29 giugno-3 luglio

Trapani (Erice): 1-5 agosto

Zafferana Etnea (Catania): 27-31 agosto

PER DECURIONI E SACERDOTI COOPERATORI

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 19-25 settembre

Per iscrizioni rivolgersi al
Delegato Cooperatori della
locale Casa salesiana o alla
Delegata del locale Istituto
delle Figlie di Maria Ausiliatrice

PER COOPERATRICI

PIEMONTE

Muzzano Biellese (Vercelli): 1-5 agosto

Muzzano Biellese (Vercelli): 18-22 agosto

Muzzano Biellese (Vercelli): 22-26 agosto

Roccamonte (Cuneo): 5-9 settembre

Glieno (Torino): 11-15 settembre

LOMBARDIA

Varese - «Casa dello Studente»: 29 agosto-2 settembre

Zoverallo di Verbania: 15-19 settembre

VENETO

Cesuna - Villa Tabor (Vicenza): 18-23 luglio

LIGURIA

Cenacolo di Quarto (Genova): 9-13 settembre

Oneglia - Villa Ranice: 17-21 settembre

EMILIA

Bologna - San Luca: 1-4 luglio

TOSCANA

Calci (Pisa): 7-11 agosto

MARCHE

Loreto - Monteleone: 11-15 luglio

Loreto - Monteleone: 26-30 settembre

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 29 giugno-3 luglio

Loreto - Monteleone: 30 agosto-4 settembre

SARDEGNA

Cagliari - Istituto Assunzione: 22-26 settembre

CAMPANIA

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 27 giugno-3 luglio

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 14-18 settembre

PUGLIA

Ostuni (Brindisi) - Villa Specchia: 7-11 luglio

Martina Franca (Taranto): 27-31 luglio

BASILICATA

Polenza: 1-4 agosto

CALABRIA

Bova Marina - Istituto M. Ausiliatrice: 19-23 settembre

Soverato (Catanzaro): 24-28 settembre

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 30 aprile-4 maggio

Monreale - Giacalone (Palermo): 22-26 giugno

Zafferana Etnea (Catania): 14-18 settembre

ESERCIZI DI ORIENTAMENTO

per signorine dal 18 ai 25 anni circa, che vogliono
approfondire il problema dell'orientamento nella
vita.

Villa Grazia - Mosso S. Maria (Vercelli): 8-13 agosto
(rivolgersi alla Direzione. Tel. 72-315)

Pacagnano di Vico Equense (Napoli): 12-16 luglio

(rivolgersi al Delegato Ispettorale Cooperatori,
Via Don Bosco, 8 - Napoli)

Fiuggi (Frosinone): 6-10 luglio

(rivolgersi al Delegato Ispettorale Cooperatori -
Via Marsala, 42 - Roma)

Bari - Istituto Margherita: 21-25 luglio

(rivolgersi al Delegato Ispettorale Cooperatori -
Via Martiri d'Otranto, 65 - Bari)

Zafferana Etnea (Catania): 26-30 settembre

(rivolgersi al Delegato Ispettorale Cooperatori -
Via Cifali, 7 - Catania)

Monreale - Giacalone (Palermo): 30 settembre-4 ottobre

(rivolgersi al Delegato Ispettorale Cooperatori -
Piazza Don Bosco - Palermo)

IL GIORNO PIÙ GRANDE

Anche quest'anno, l'11 febbraio, gran festa nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino, per i sacerdoti novelli del Pontificio Ateneo Salesiano. Erano trenta, provenienti da 14 nazioni diverse, un *clan* veramente internazionale, con italiani, belgi, inglesi, indiani, americani del nord, del centro e del sud, ecc.

Da quattro anni questi trenta giovani, piovuti a Torino da tutto il mondo, studiavano gomito a



L'11 febbraio scorso S. E. mons. Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino, ordinava sacerdoti 30 diaconi di 14 nazioni diverse e studenti nel Pontificio Ateneo Salesiano



gomito e si preparavano proprio per quel giorno. Il vescovo li ha chiamati per nome e ciascuno di essi ha risposto: *adsum*, 'sono pronto', all'appello del Signore. Poi si sono prostrati a terra nel gesto della più completa disponibilità al volere di Dio. Ai fedeli che gremivano la chiesa giungeva dagli altoparlanti il commento della funzione nelle varie lingue, come una pentecoste, in modo che tutti capivano quel poco almeno che è dato di capire dei misteri di Dio. Al termine del rito, i sacerdoti novelli cantavano come Maria Santissima le parole del *Magnificat*: « Colui che è potente ha compiuto in me cose grandi ». Cantavano con convinzione, con voce forte, anche se incrinata dalla commozione.

In sacrestia li attendevano i parenti, anch'essi venuti un po' da tutte le parti del mondo. Qualche babbo e qualche mamma avevano traversato l'oceano per essere lì nella giornata più bella dei loro figli. Parole indicibili salivano alle loro labbra, e poi si mutavano in lacrime. Le mamme soprattutto piangevano. E a ragione, perchè, come disse San Pio X, « il sacerdozio viene da Dio ma passa per il cuore delle mamme ». Anche i monelli dell'Oratorio, nell'accademia della sera, ricordarono le mamme nel loro dialoghetto, e dissero: « O mamma del sacerdote novello, gioisci. Tuo figlio è sacerdote oggi e per sempre. Mamma, accompagnalo con la gioia del tuo cuore, accompagnalo con le tue lacrime. All'altare tuo figlio invocherà grazia e felicità per tutti, ma soprattutto per te, o mamma, che lo hai donato al Signore ».



**PER
DON MARTINO
UNA SECONDA
PATRIA**

Abbiamo voluto parlare con questi sacerdoti novelli, cercare di capire qualcosa della loro storia, anche se ogni vocazione rimane un segreto di Dio.

Don Martino Avanzo, uno di essi, è jugoslavo di origine. Nato nel 1939, ricorda ben poco della guerra. Un suo zio, cappellano militare, alla fine della guerra

trovò la morte nell'adempimento eroico del suo dovere di sacerdote. In quel triste 1945 lui ragazzino fuggì con la famiglia in Austria, e passò tre anni in un campo di rifugiati. Lì incontrò il primo salesiano della sua vita: era venuto al campo per organizzare un oratorio tra i ragazzi. Nel '48 emigrò con la famiglia in Argentina, e ritrovò il sacerdote salesiano del campo (il mondo è piccolo per la Provvidenza). Gli parlò della voce misteriosa che udiva nel suo cuore, e si lasciò guidare da lui. Quattro anni fa gli dissero che sarebbe venuto a studiare in Italia, e che avrebbe visto i luoghi santificati dalla presenza di Don Bosco: la considerò subito una grazia per la sua vita sacerdotale e salesiana. Finiti gli studi, tornerà nella sua seconda patria, l'Argentina.



**I
SUOI RAGAZZI
ERANO PIÙ ANZIANI
DI LUI**

Don Federico Marcos a quattro anni frequentava già l'Oratorio salesiano di Baracaldo (Spagna), a otto anni studiava nel collegio, a tredici anni partiva per l'aspirantato. Il babbo dapprima non voleva, ma poi disse di sì. Il babbo non voleva neppure che il suo don Federico partisse missionario per l'America, ma poi disse ancora di sì. Del resto era anche colpa sua se quel suo figliuolo era così generoso col Signore: certe qualità dell'animo si ereditano.

A El Salvador don Federico lavorò in una scuola professionale. Qualcuno dei suoi 'ragazzi' era più anziano di lui, e lui doveva fargli scuola, dargli del tu e sentirsi dare del lei. Don Federico si conquistò i suoi giovani con la sua passione per la meccanica e per il pallone. Ora tornerà nel Centro America e desidera lavorare nelle scuole professionali, perchè da quelle parti l'industria comincia a svilupparsi e occorrono uomini capaci non solo di manovrare i torni ma anche di vivere il cristianesimo in bellezza. Una sola nube l'ha rattristato nel giorno della sua ordinazione: il babbo non era presente, perchè è volato al cielo.

TRE COMPAGNI DI COLLEGIO NELLA STESSA MISSIONE



Don Alberto Sabbe è belga, primo di nove fratelli, il più piccolo dei quali ha ora 17 anni. Hanno militato tutti nelle file dell'Azione Cattolica; e ancora adesso cinque sono membri attivi. Alberto nel 1952 finì il liceo nella casa salesiana di Kortijk (distante 50 metri da casa sua). Il babbo era malato, ed egli si mise al lavoro per aiutare la famiglia. Tre anni dopo poteva realizzare il suo sogno e farsi salesiano. Ancora tre anni, e partiva per il Congo. A Ruwe, un villaggio presso la città Kolwezi, era stata affidata ai Salesiani una scuola tecnica professionale con 250 ragazzi, figli degli operai dell'*Union Minière*. Lì fu mandato don Alberto. Con lui facevano il tirocinio altri due chierici della sua città natale, usciti dal suo stesso collegio. Col Direttore e gli altri sacerdoti hanno lavorato molto, in questi anni, e il frutto più bello è stato il dischiudersi di tre vocazioni con la... tintarella: un giovane coadiutore congolese che è a Torino e da due anni studia nell'Istituto Rebaudengo, e due chierici congolese che sono entrati in noviziato quest'anno. Anche il babbo di don Alberto non era presente all'ordinazione: era andato in cielo nel 1958.

PRESE IL POSTO DI UN ALTRO ASPIRANTE



Don Antonio Leo ha la pelle scura e anche se di nome sembra italiano, in realtà è indiano

della città di Madras. Ha sette fratelli e tre sorelle. Già da piccolo nonostante le marachelle che combinava, decise che sarebbe diventato sacerdote. Papà e mamma erano d'accordo: non gli nascondevano le difficoltà della sua vocazione, ma lo incoraggiavano. Ogni sera tutti insieme recitavano il rosario. Non erano ricchi, ma in casa non mancava il necessario. Il babbo dovette lasciare il lavoro, dopo quarant'anni di servizio, proprio l'anno in cui Antonio aveva terminato l'*High School*. Uno stipendio di più, in casa, sarebbe stato una manna. Il babbo un giorno prese Antonio in disparte e gli disse: «Se il Signore ti chiama, noi non ti tratteniamo: vai avanti». E Antonio andò avanti.

Pensava di entrare in seminario quando incontrò un ragazzo, divenuto presto suo amico, che aveva lasciato l'aspirantato salesiano di Tirupattur. Antonio decise di prendere il suo posto. Non sapeva dove fosse Tirupattur, non sapeva che cosa fosse un aspirantato. Non sapeva neppure chi fossero Don Bosco e i Salesiani, ma da tanto tempo pregava la Madonna perchè lo conducesse sulla strada giusta. E la Madonna lo condusse a Tirupattur, in quel modo curioso. Ora sente che si trova davvero al suo posto giusto, perchè l'allegria e la laboriosità di Don Bosco gli piacciono. Suona il saxofono, non nasconde la gioia di essere stato accolto bene qui in l'Italia, e attende con impazienza di ritornare alla sua India, dove c'è tanto da fare.

UNA GRANDEZZA CHE NON HA UGUALI

Sono trenta i sacerdoti novelli, ognuno con la sua storia e con un preciso piano di Dio nei suoi riguardi. Alla domanda: «Terminati gli studi, che cosa spera di fare?» uno di essi ha risposto sorridendo: «Sono nelle mani del Signore».

I parenti e gli amici ora sono tornati a casa, e i sacerdoti novelli son tornati ai loro libri, perchè devono finire gli studi. Chi visse la giornata della loro ordinazione non dimentica le belle parole che un babbo pronunciò durante l'accademia, mentre la commozione gli faceva nodo alla gola. Disse:

«Penso che noi genitori per poter comprendere tutta la nostra grandezza, dovremmo comprendere la grandezza dei nostri figli sacerdoti. Dio oggi ci ha chiamati a una grandezza che non ha uguali sulla terra. Siamo i papà e le mamme di sacerdoti, di ministri di Dio, di giovani a cui furono delegati i poteri divini: consacrare, perdonare i peccati, condurre le anime al cielo».

HO PORTATO UNA GOCCIA ALL'OCEANO

DELLA PROF. LUISA PALUMBO

L'oceano sono i 470 milioni di abitanti dell'India (troppi dei quali soffrono la fame); la goccia sono i tre milioni di lire che noi Cooperatrici e Cooperatori del Lazio abbiamo raccolto nel dicembre scorso e che io ho consegnato a monsignor Marengo, vescovo salesiano dell'India

BOMBAY (India) - La prof. Luisa Palumbo, del Consiglio ispettoriale dei Cooperatori, ha offerto a mons. Marengo, vescovo di Tezpur, la somma raccolta dai Cooperatori romani per aiutare le popolazioni sottoalimentate e affamate

Tutto cominciò da quel senso di doloroso stupore che destò in noi monsignor Marengo quando a Roma ci parlò della povertà della sua diocesi. In occasione della riunione dei Consiglieri dei Centri Cooperatori del Lazio, tutti ci rendemmo conto che dovevamo fare qualcosa. In quei giorni il Papa aveva annunciato il suo viaggio a Bombay, e tutti parlavano della fame nel mondo. Il Consiglio ispettoriale lanciò un appello a tutti i Cooperatori del Lazio. Il risultato fu: tre milioni di lire raccolte in pochi giorni.

Partii da Ciampino con un grosso aereo che portava 84 pellegrini italiani al Congresso Eucaristico di Bombay. Avevo con me e sorvegliavo attentamente la preziosa busta da consegnare a monsignor Marengo. Facemmo scalo a Gerusalemme e poi puntammo dritti sull'India. Già prima di atterrare mi feci un'idea di ciò che era la città di Bombay: bello il centro, ma in periferia una fascia di capanne a non finire. Tante volte ebbi poi l'occasione di vedere da vicino la periferia. Capanne, capanne e capanne. Bambini come le mosche, per le strade e dappertutto. E senza vestiti, poverini. Sembra che a Bombay non

esista il ceto medio come c'è qui da noi, quella categoria di persone ben vestite, dalle guance floride, e sempre pronte a lamentarsi di tutto. Là si passa quasi bruscamente dai signori (pochi) che girano in fuoriserie lunghissime, ai poveri (moltissimi) che girano con pochi cenci addosso.

Le giornate del Congresso Eucaristico furono intensissime. Il mio gruppo fu ricevuto dal Papa. Eravamo in 84, quasi tutti di Roma. Il Papa ci disse: « Sono molto lieto di vedere i miei figliuoli qui. Io sono il vescovo di Roma, sono dunque il vostro vescovo, e avete il diritto di venirmi a trovare e di parlarmi ». Tra me pensavo: « Dovevo proprio partire da Roma e venire fino a Bombay per vedere il Papa da vicino? ».

Gli fui vicino anche la sera in cui il Papa assistette a uno spettacolo di danze folcloristiche; si sedette due file davanti a me. Lo spettacolo era bellissimo, e io non sapevo se guardare gli artisti o il Papa. Sulla scena furono rappresentati i quindici misteri del rosario. Al termine, il Papa balzò dalla sedia con uno scatto che non avrei mai immaginato, e corse festoso tra gli artisti. Poi si avvicinò al microfono. Gli spettatori erano



migliaia e migliaia, ma non uno che fiatasse. Il Papa disse: «Ho sentito il bisogno di congratularmi con gli artisti. L'arte è così bella quando è fatta in questa maniera, che proprio lascia vedere qualcosa di paradiso».

Ma non dimenticavo la mia missione. Andai a trovare monsignor Marengo nella casa salesiana di Matunga, alla periferia di Bombay. Gli parlai della povertà che avevo visto. Egli mi disse che nella sua diocesi tra i monti dell'Assam la povertà era maggiore.

Monsignore lasciava la diocesi di Dibrugarh per dar vita alla nuova diocesi di Tezpur, anch'essa in Assam. C'erano con Monsignore alcuni indiani della tribù dei Naga, appartenenti alla sua vecchia diocesi. Non riuscivano a staccarsi dal loro Vescovo. Gli andavano dietro come agnellini mortificati. A vederli, chi avrebbe detto che erano i discendenti dei famosi 'tagliatori di teste'? Ciascuno di loro aveva portato un piccolo regalo al Vescovo, perchè si ricordasse di loro. Gli avevano offerto delle coperte e delle borse tessute in canapa forte, tinte a colori vivaci. Le avevano tessute loro, con le loro mani.

Quando consegnai a Monsignore la busta, avrei voluto che una forza miracolosa la dilatasse e la rendesse cento volte più grande, e... più piena. Monsignore mi disse che con quella somma avrebbe acquistato soprattutto riso per i poveri e medicine per i malati. Io aggiunsi che nei nostri laboratori avremmo cucito dei vestiti e glieli avremmo mandati.

Monsignor Marengo mi presentò ai suoi Naga e li invitò a danzare e a cantare perchè io potessi vedere la loro abilità. Che cosa non avrebbero fatto per il loro Vescovo? Ubbidirono subito.

Ora che ho visto la povertà con i miei occhi, so che abbiamo un cocente dovere verso i nostri fratelli meno fortunati.

UNA "TAVOLA ROTONDA" SULLA EDUCAZIONE IN FAMIGLIA

Su iniziativa del Centro ispettoriale Cooperatori ed Ex allievi salesiani si è tenuta al «Redentore» di Bari una interessante tavola rotonda su un tema attualissimo e delicato quale quello dell'educazione familiare. Tale manifestazione s'inserisce nel programma della campagna annuale dei Cooperatori: «Famiglia cristiana educatrice».

Moderatore del dibattito: ing. Giovanni Fistola. Partecipanti: prof. Goffredo Frola (tema: *L'aspetto fisico-igienico*), prof. Candida Stella (tema: *Come la Scuola vede la famiglia*), ing. Antonio Masciullo (tema: *L'esperienza di un padre di famiglia*), ing. Gabriella Losito (tema: *L'educazione alla vita sociale*), don Gino Corallo (tema: *L'educazione sessuale*).

Da quanto è stato detto nelle esposizioni, negli interventi e nelle repliche è risultato che una famiglia cristiana è indispensabile

per una sana, moderna società. Con amore, diretto dalla ragione e con questa ragione, illuminata dalla fede, l'educazione familiare non sarà soggetta a quei deplorabili sbandamenti che troppo spesso la compromettono: alternative di una indulgente debolezza e di una burbera severità; passaggi da una condiscendenza colpevole, che lascia il ragazzo senza guida, a una correzione violenta, che lo lascia senza soccorso. Invece la tenerezza sperimentata di un padre e di una madre, alla quale corrisponde la confidenza filiale, distribuisce con ugual moderazione, perchè è padrona di se stessa, e con ugual successo, perchè possiede il cuore dei suoi figli, gli elogi meritati e i biasimi necessari.

Ha concluso la tavola rotonda l'ing. Fistola mettendo in risalto l'attualità dell'insegnamento di Don Bosco: «Cerca di farti amare, e allora ti farai ubbidire con tutta facilità».



UNA VITA PER CANTARE IL SIGNORE

Il 25 gennaio scorso s'è spento a Napoli il maestro salesiano don Alessandro De Bonis. Aveva 77 anni. Per oltre vent'anni insegnò musica sacra al Conservatorio di Napoli



La televisione italiana il 27 gennaio scorso mise in onda la *Cantata a San Domenico Savio*, una composizione del maestro don Alessandro De Bonis. L'annunciatrice, presentando il pezzo, aggiunse laconicamente che il maestro De Bonis due giorni innanzi si era spento. Di una cosa però non furono avvertiti i telespettatori: che il maestro De Bonis aveva preveduto tutto questo. Qualche giorno prima di morire, agli amici che gli parlavano della sua *Cantata* pronta per la televisione, egli aveva assicurato con la sua solita precisione: «Verrà eseguita per i miei funerali». E non sbagliò: i suoi funerali avvennero il giorno della trasmissione televisiva.

Sacerdote e musicista, Alessandro De Bonis era nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) il 22 agosto 1888, l'anno in cui Don Bosco morì. Il padre era un modesto artigiano, ricco solo di talento musicale; aveva organizzato una banda musicale, la dirigeva, e all'occorrenza sapeva rimpiazzare qualunque suonatore assente, suonando qualsiasi strumento. In più, suonava l'organo nella chiesa del paese.

I primi solfeggi il futuro maestro De Bonis li imparò sulle ginocchia del babbo. A quindici anni va a Torino per completare il ginnasio e donarsi al Signore nella Congregazione salesiana. Divenuto chierico, compie gli studi come si usava allora: prestando la sua opera tra i ragazzi del col-

legio salesiano di Ferrara e frequentando il Conservatorio di Bologna. A 22 anni si diploma in organo. Compiuti gli studi teologici e ordinato sacerdote a Fogliuzzo (Torino), durante la prima guerra mondiale presta servizio al fronte come cappellano militare. Poi l'ubbidienza lo destina a Zurigo, fra gli emigrati italiani, e vi organizza una *Schola cantorum* che è ancor oggi in vita.

Dal 1921 è a Napoli. Quando può, corre al Conservatorio a dare esami. Non ha tempo di frequentare (le attività del suo collegio lo assorbono completamente); ma se gli difetta la preparazione, lo sostiene il talento. Al diploma in organo aggiunge altri due diplomi: in pianoforte e in composizione.

Qualche anno dopo è accolto tra i docenti del Conservatorio, e vi insegna Musica Sacra e Canto Gregoriano. Allora lascia ogni altra attività e si dedica tutto alla musica. Una musica, la sua, che è perfettamente in linea con il motto che si è scelto per la prima Messa: *Repleatur os meum laude tua* (La mia bocca, o Signore, sia ripiena della tua lode).

Don De Bonis con la musica allietta le giornate di gloria della famiglia salesiana. Don Bosco è dichiarato Santo, e lui subito gli prepara una *Missa solennis* per la canonizzazione. Poi la gloria del Bernini tocca a Domenico Savio, e anche per il ragazzo santo don De Bonis compone una messa. Un'altra messa rappresenta il suo

sgo nel cassetto: è inedita, è dedicata al primo successore di Don Bosco e attende la sua beatificazione. Don De Bonis, parlando di questa Messa tenuta in quarantena, rimproverava bonariamente il venerabile Don Rua dicendo: «Ma quando si deciderà a fare miracoli?».

Le opere del maestro De Bonis superano il centinaio; messe, motetti sacri, due volumi di accompagnamenti gregoriani e varie opere teoriche. La sua musica non è solo sacra, ma di una religiosità penetrante: aiuta davvero a pregare.

Don De Bonis non dava troppa importanza ai giudizi lusinghieri della critica sulle sue opere. Le riviste nazionali ed estere che le recensivano gli giungevano abbondanti, ma egli le ammonticchiava in un canto senza lusingarsi per i molti elogi.

Amò con tenera devozione i Santi salesiani, che cantava nella sua musica. Di Domenico Savio scrisse come di una persona viva e di un amico caro: «È bravo, è servizievole, è come uno di quei fanciulli, primi della classe, che son sempre lì, con gli occhi rivolti al maestro, col dito sollevato, pronti a fare e a volere quello che il maestro vuole». Non c'è da stupirsi quindi se nell'ora della prima esecuzione della *Cantata a San Domenico Savio*, il ragazzo santo lo abbia voluto vicino a sé, in paradiso, per ascoltarla insieme e per dirgli che gli è piaciuta.

NEL MONDO SALESIANO

Il Cardinale Alfonso Castaldo benedice a Napoli la nuova Parrocchia intitolata a Don Bosco

È sorta nel popolare « Rione Amicizia ». Sua Eminenza il Card. Castaldo, nel benedirlo ha sottolineato il significato simbolico del nome e ha soggiunto: « L'amicizia è bella quando è cristiana, ed è cristiana quando è anzitutto amicizia con Dio ». Ha poi illustrato la carità di Don Bosco e il suo amore al popolo con un felice accostamento col grande apostolo di Napoli nel secolo scorso, il P. Ludovico da Casoria. Alla cerimonia hanno assistito S. E. Ernesto Mazza, sottosegretario alla Presidenza, e le massime Autorità. La bella chiesa è la prima della città intitolata a Don Bosco e apre i suoi battenti per accogliere i fedeli di uno dei rioni più popolari di Napoli.

Nella foto: Sua Eminenza il Card. Castaldo entra nel nuovo tempio, accompagnato dal parroco don Aurelio Musto.



Santa Messa per televisione

I telespettatori che seguono la Messa attraverso i teleschermi, il 31 gennaio scorso, festa di San Giovanni Bosco, hanno avuto il loro incontro settimanale nella nuova chiesa della Scuola Agraria Salesiana di Lombriaseo (Torino).

Disegnata dall'architetto Michele Bellocchio e destinata ai giovani, offre un'atmosfera giovanile, raccolta e festiva insieme. L'altar maggiore, solido e massiccio nei due blocchi che costituiscono la mensa e il tabernacolo, richiama alla mente la « pietra angolare » evangelica. Accanto al presbitero due amboni riprendono il tema del tabernacolo, quasi a sottolineare visivamente la sostanziale identità del Verbo distribuito come Eucaristia e come Verità.

La parte decorativa e le vetrate con le loro figurazioni astratte in ferro battuto concorrono ad arricchire il sacro edificio di suggestività, decoro e aderenza allo spirito liturgico.

Notevoli, nel commento televisivo di don Gustavo Boyer, queste affermazioni su Don Bosco: « È impressionante il pensiero che un uomo solo abbia potuto infondere nella sua opera un impulso così irresistibile da superare, non soltanto le difficoltà inevitabili ad ogni iniziativa, ma i profondi rinnovamenti sociali di questo secolo. Mentre innumerevoli istituti sono sfioriti, caduti, l'opera di Don Bosco continua a crescere. La carica di spiritualità e di umanità, che dura da oltre un secolo, non accenna ad esaurirsi... Lo spirito di Don Bosco si è diffuso nel mondo moltiplicandosi come il pane del miracolo ».





Il Collegio Manfredini di Este (Padova) ha la sua nuova chiesa

Bella, ampia, luminosa: geniale fusione di elementi classici e di freschezza moderna. L'opera è dell'arch. Marchi Oscar di Padova.

A chi si sofferma sul fondo il tempio offre la più gradita impressione di armonia di linea e di luce, sapientemente dosata da venti grandi lampade che pendono dal soffitto. L'ornamento a piccole croci bianche, largamente accennato sulle pareti, cinge l'altar maggiore segnando l'arco dell'abside, attorno alla quale corrono gli otto altari laterali.

Sull'altar maggiore campeggia luminosa la pala altissima raffigurante Don Bosco fra i giovani del Manfredini, opera del pittore Lino Dinetto di Este. La vetrata istoriata che fa da sfondo riproduce il sogno profetico delle due colonne, espressione efficace dell'opera educativa di Don Bosco e sintesi ecumenica dei nuovi tempi della Chiesa.

Lo stesso Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti volle essere presente per la solenne inaugurazione. Il suo volto era raggiante di gioia per la bella realizzazione che completa la grande opera del Manfredini, a 150 anni — come disse nell'omelia — dalla nascita di Don Bosco e a 85 dalla sua venuta a Este.

Una Scuola professionale salesiana a Bombay

A due anni di distanza dalla posa della prima pietra, Sua Em. il Card. Valeriano Gracias ha benedetto, sabato 30 gennaio u. s., la nuova Scuola professionale « St. Joseph Technical School » di Bombay.

La Scuola sorge in una delle zone nelle quali la industrializzazione è in pieno sviluppo. Ai giovani si offrono prospettive nuove di lavoro e di elevazione.

Da tempo il nostro don Maschio progettava la costruzione di una scuola che fosse in grado di preparare operai specializzati e allo stesso tempo socialmente aperta alle necessità dei giovani delle categorie meno privilegiate. Per questo aveva lanciato un appello per raccogliere i fondi necessari.

Il nobile messaggio ha ispirato al dr. Negro il generoso gesto, che ha fatto realtà quello che sembrava sogno. La nuova scuola, « Fondazione Giuseppe Negro », onora ed esalta la eccezionale personalità del fratello del munifico fondatore, don Giuseppino Negro, che immolò giovanissimo la sua esistenza nelle Missioni dell'Assam.

Il dr. Negro ha voluto la nuova Scuola professionale moderna e sobria anche nella linea architettonica. L'edificio principale corre, ampio e luminoso, su di una fronte di un centinaio di metri. I laboratori stanno per accogliere le macchine che metteranno presto la scuola in grado di servire alla missione che i realizzatori le hanno affidato.

Così i giovani più poveri di Bombay troveranno nella Scuola professionale di Kurla non solo la possibilità di abilitarsi socialmente a un lavoro dignitoso, ma l'assidua e premurosa assistenza salesiana, che offrirà a questi ragazzi l'insegnamento gratuito ed anche la refezione giornaliera.





CAIRO (Egitto)

S. E. mons. Pericle Felici, Segretario Generale del Concilio Ecumenico Vaticano II, dopo la sua graditissima visita all'Istituto «Don Bosco», esprime sul libro d'oro dell'Istituto il suo grazie vivissimo per l'accoglienza avuta dai Salesiani e dai 600 allievi e formula l'augurio di un fecondo apostolato tra la gioventù del Cairo, nello spirito di verità e di carità propri del Concilio.



TORINO, Basilica di Maria Ausiliatrice

Un momento del solenne pontificale tenuto da S. E. mons. Giovanni Picco, ausiliare di Vercelli, in onore di San Francesco di Sales, patrono e titolare dei Salesiani. Per l'occasione mons. Picco tenne un succoso panegirico del Santo, presentandolo quale modello di mitezza, frutto di grazia ma anche di conquista personale.



ISTANBUL (Turchia)

La nuova « Casa del Profugo », destinata ai rifugiati d'oltre cortina in attesa di sistemazione, è sorta per la fattiva collaborazione della Congregazione Salesiana e del « Catholic Relief Services », promotrice la signora Maria di Salvo Schmid, direttrice del C. R. S. in Turchia.

PARIGI (Francia), La grande « Coppa d'oro del Buon Gusto Francese » al Foyer Don Bosco

Il sig. Triboulet, Ministro Delegato incaricato della Cooperazione, e la Principessa Giovanna de Broglie hanno consegnato al sig. René Garin, presidente della « Société des Amis de l'Enfance » e a don Guillerm, direttore del « Foyer Don Bosco », fondato da detta Società, la « Coppa d'Oro del Buon Gusto Francese ». Nel farne la consegna il Ministro ha precisato che la Coppa non premia solo benemeritenze artistiche e industriali, ma anche opere che si segnalano nella difesa dei valori morali della civiltà cristiana. A questo titolo è stata assegnata al « Foyer Don Bosco », aperto a tutti i giovani bisognosi che salva dalla miseria e dalla strada, dando loro un'educazione e una professione.



LA TORMENTA COMUNISTA SUL VIETNAM

I giornali sono pieni di notizie minacciose riguardo al Vietnam. La guerriglia infuria; i bombardamenti aerei di rappresaglia sono massicci. Andrà distrutta l'opera che i missionari con tante sofferenze impiantarono nel Vietnam?

Cinque anni fa mons. Ancel, oggi cardinale a Lione, di ritorno dal Giappone si fermò quattro giorni a Saigon. Venne via con una eccellente impressione della Chiesa nel Vietnam. Ne fece parte subito al cardinale Gerlier in una lettera pubblicata nel febbraio 1964: *Il campo dei rifugiati* — notava per esempio mons. Ancel — è costituito da una serie di baracche a forma di isole che riproducono i villaggi del Nord, stretti attorno alla chiesa parrocchiale. Il numero degli abitanti è variabile. Ho visitato specialmente una di queste isole (6000 abitanti con 3 cappelle; la chiesa principale serve per 4000 abitanti; ogni giorno in essa vengono distribuite 1000 comunioni). Sono entrato in parecchie chiese e cappelle e non ne ho mai trovata una vuota. C'erano sempre alcune persone in preghiera dinanzi al tabernacolo.

Evidentemente, — aggiungeva mons. Ancel — si ha l'impressione di trovarsi ai primi secoli del Cristianesimo. L'attaccamento di quella popolazione al Cristianesimo è una meraviglia.

Le impressioni del card. Ancel sono reali. Basta porre l'occhio alle statistiche pubblicate dall'agenzia *Fides*. Senza tener conto delle Filippine, nel Vietnam del sud si trova la più forte percentuale di cattolici in Asia: il dieci per cento, con 1.337.965 battezzati su 15 milioni di abitanti.





Il 14 gennaio 1961 papa Giovanni XXIII stabiliva la gerarchia «in tutte le circoscrizioni ecclesiastiche del Vietnam». Fra i segni di progresso della Chiesa che motivarono l'erezione della gerarchia, il più eloquente fu il rapido crescere del numero di battesimi di adulti: 16.323 nel 1956-57; 27.385 nel 1958-59; 37.429 nel 1960-61. Al 30 giugno del 1961 si contavano 111.324 catecumeni: cifra record che mostra uno straordinario fermento di conversioni. Fino al 1945 la cristianità del Vietnam, occupata a strutturarsi in villaggi omogenei ben isolati e protetti dagli altri villaggi non cattolici, non si orientava verso il movimento missionario: si registravano solo poche conversioni individuali, provocate da qualche matrimonio o sotto l'influsso dell'insegnamento scolastico dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

IL CRESCERE DELLE CONVERSIONI

Poi ci fu la guerra. Sotto l'urto di sconvolgimenti politici e sociali, la coscienza del popolo, prima apatica, si svegliò con vigore al problema religioso, e in conseguenza, alla fede cristiana. Durante la guerra ci furono conversioni individuali sempre più numerose nel ceto medio e intellettuale, che rinnovarono un po' alla volta la fisionomia sociale di una cristianità che fino allora era rimasta quasi esclusivamente rurale. Con gli accordi di Ginevra e la spartizione del Vietnam nel 1954 ci fu un movimento di conversioni massicce che non è ancora rallentato.

L'aumento numerico della Chiesa nel sud Vietnam è dovuto alla immigrazione dei cristiani del nord nel 1954: con i due terzi dei propri sacerdoti, la metà dei cattolici del nord, 600.000 fedeli, vennero a raddoppiare in pochi mesi la popolazione cattolica del sud.

PREGATE PER I FRATELLI DEL NORD

Il Vietnam è collocato a sud della Cina, in posizione vulnerabile e pericolosa. La parte nord è confinante con la Cina di Mao: il gigante cinese con più di 750 milioni di abitanti lambisce il nord Vietnam. La parte est del Vietnam è circondata dal mare; la parte ovest confina col Laos e con la Cambogia.

Il Vietnam fu una colonia, prima della Cina, poi della Francia; ora è repubblica indipendente. Quando il Vietnam era sotto il dominio cinese, i Vietnamiti si rivoltarono spesso volte contro i Cinesi. Appena liberato dalla Cina, il Vietnam cadde sotto i Francesi; anche allora i Vietnamiti dichiararono guerra alla Francia. Durante la seconda guerra mondiale il Vietnam subì atroci distruzioni. Nel 1945 i comunisti, sotto il nome di nazionalisti, attaccarono i Francesi. La guerriglia divampò e continua ancora. La battaglia di Dien-Bien-Phu segnò il crollo dei Francesi e fu una vittoria dei guerriglieri comandati dal generale Giap. Gli accordi di Ginevra spaccarono il Vietnam in due parti assegnando il nord ai comunisti e il sud ai nazionalisti. I cattolici che non vollero accettare di vivere con i comunisti lasciarono i loro villaggi tra peripezie, sofferenze e torture innumerevoli ed emigrarono al sud. I cattolici rimasti al nord sono però ancora in forte numero. Un vietnamita del nord fece giungere recentemente in Europa questa lettera implorante: *Voi che amate le anime pregate per i vostri fratelli che sono al nord, perchè, a Dio piacendo, siano liberati dalle sofferenze e dai comunisti.*

L'ASSASSINIO DI DIEM UNO 'SMISURATO ERRORE'

Per 9 anni sotto il governo del presidente cattolico Diem il Vietnam del sud visse tranquillo. Ma

la guerriglia dei comunisti non cessava. Poi il presidente Diem cadde ucciso e i cattolici entrarono in un periodo di grandi difficoltà nelle loro relazioni con i buddisti, i quali accusavano i cattolici di volerli opprimere. I buddisti sono in numero enorme in confronto ai cattolici; costituiscono l'80% della popolazione, ma pochi sono i buddisti veri. È stato facile ai capi buddisti denigrare i cattolici. La stampa americana, per esempio, dipinse Diem sotto i colori più foschi. Recentemente però il generale americano Samuel Williams concesse un'intervista a uno dei più importanti periodici americani, l'*United States News and World Report*, in cui smentì tutto quello che la stampa del suo paese aveva detto di Diem. Questo generale Williams comandò la missione militare americana nel sud Vietnam dal 1955 al '60 ossia lavorò con Diem per 5 anni. È l'americano che conobbe meglio Diem e che conosce meglio di tutti la situazione nel Vietnam. Un giornalista tenne con lui questo dialogo:

— *Diem era un buon presidente?*

— *Era l'uomo più scrupoloso e più ligio al dovere che io abbia mai conosciuto in tutta la mia vita. Era il più forte leader filo-occidentale di tutta l'Asia.*

— *Sicché il colpo di stato che condusse all'assassinio del presidente Diem fu un errore?*

— *Non semplicemente un errore, ma il più smisurato errore che sia stato commesso in campo internazionale dopo la disfatta nella Baia dei Porci a Cuba.*

— *Perchè dite questo?*

— *Il Vietnam avrebbe bisogno di Diem. Gli Stati Uniti avrebbero bisogno di lui più che mai. Il presidente Diem era onesto come è chiaro il sole. Contrariamente a quanto si è detto, non era un dittatore. Non perseguitava i buddisti. Qualcuno di noi americani aveva difficoltà a lavorare con lui, ma io penso che la colpa fosse più nostra che sua. La sua morte al-*

lontanerà la democrazia dall'Asia per due generazioni. Allontanerà la libertà religiosa e il Cristianesimo dal Vietnam almeno per 50 anni. Gli ufficiali che fecero il colpo di Stato furono spinti da qualcuno a farlo. E avevano la sicurezza che l'aiuto degli Stati Uniti sarebbe continuato.

— Voi vedete nell'assassinio del presidente Diem il principio della fine del Vietnam del sud?

— Lo temo.

UNA ROSA DI RELIGIONI

Nel Vietnam c'è una rosa di religioni. Le più importanti sono: il Culto degli Antenati, il Buddismo, il Cattolicesimo, il Protestantismo, il Caodaismo.

La maggior parte del popolo considera il Culto degli Antenati come una religione. Ogni anno, nel giorno anniversario dei Defunti o in occasione del Capodanno, i Vietnamiti bruciano incenso ai loro antenati.

I mandarini cinesi importarono il Buddismo nel Vietnam. Di fronte a una religione così nuova, molti rimasero affascinati e l'abbracciarono. Divennero buddisti più per curiosità che per convinzione.

Poi vennero i Cattolici che nel Vietnam del nord guadagnarono posizioni sempre più importanti nella società. Acquistarono stima e rispetto con la loro condotta.

Dopo il Cattolicesimo penetrò il Protestantismo, accompagnato dagli Americani.

Infine nel Vietnam del sud spuntò una nuova religione: il Caodaismo. È un miscuglio bizzarro. Adora tutte le persone che sono al vertice delle altre religioni. Nel suo Panteon ha raccolto, come divinità, Gesù, Confucio, Budda e Victor Hugo.

Il primo missionario che arrivò nel Vietnam fu San Francesco Saverio. Ancor oggi viene indicato un luogo a forma di scarpa lungo il fiume Ninh Co Bui Chu: esatta-

mente lì si dice che San Francesco Saverio sia sbarcato. Luogo santo per i Vietnamiti. I Gesuiti vennero nel Vietnam per primi. Piantavano una croce dovunque s'insediassero. E gli abitanti incuriositi li avvicinavano; avviarono in tal modo i primi colloqui di evangelizzazione. I missionari non solo portarono la fede al popolo vietnamite ma anche una nuova lingua. La lingua locale era così complicata che un missionario francese, don Alessandro de Rhodes, introdusse l'alfabeto romano con 24 lettere come le lingue eu-

ropee. Da allora i Vietnamiti usano questa lingua come lingua materna. È una lingua facile: in 6 mesi la si riesce a capire, a parlare e a scrivere con agevolezza.

PERSECUZIONI E SOFFERENZE

Di fronte al crescente numero di battezzati si scatenò una violenta persecuzione. L'imperatore promulgò un decreto di sterminio obbligando i missionari a sloggiare dal Vietnam. Molti preti si na-

VIETNAM
Un cappellano militare,
assistito
da soldati cattolici,
battezza un bambino

Mamme vietnamite:
trovano conforto
alla loro angoscia
nella preghiera





VIETNAM - Il Prefetto generale dei Salesiani don Albino Fedrigotti (con don Acquistapace e don Cuisset) in udienza dal presidente Diem

scosero per aiutare i cristiani a resistere, ma tutti, uno dietro l'altro, caddero sotto la persecuzione. La persecuzione infuriò per vari anni sotto i tre imperatori Minh Mang, Tieu Tri e Thu Duc. Quest'ultimo imperatore fu chiamato dal popolo 'il sanguinario' perchè fu il più spietato. Il martirologio vietnamita conta 10.000 caduti per la fede.

Poi arrivarono nel Vietnam i commercianti francesi. L'imperatore promulgò un nuovo decreto di persecuzione. Ma questa volta intervennero le squadre navali francesi e da allora il Vietnam divenne una colonia della Francia. Sotto il governo francese le condizioni dei missionari migliorarono. Affluirono i Domenicani e i Missionari delle Missioni Estere di Parigi. Il Cristianesimo ebbe un rigoglio, uno sviluppo meraviglioso.

Il governo di Diem, primo presidente cattolico dello Stato, lasciò la più ampia libertà al Cristianesimo. Interi villaggi volevano diventare cristiani. I vescovi che non avevano preti e chierici a sufficienza per insegnare il catechismo, organizzavano gruppi di catechisti laici. Si aprì un seminario speciale per le vocazioni adulte. Il vescovo di Hanoi, grande amico dei Salesiani, aveva intanto invitato don Mario Acqui-

stapace, ispettore della Cina, a visitare il suo seminario al nord per farvi propaganda salesiana. Fu lui a offrire alla Congregazione salesiana cinque vocazioni: un sacerdote e altri quattro che oggi sono studenti di filosofia e teologia.

L'OPERA SALESIANA

La storia di Don Bosco nel Vietnam cominciò nel 1942, quando il salesiano don Dupont, francese, fu espulso dal Giappone e incorporato nell'esercito francese ad Hanoi. Là entrò in amicizia col padre Seitz delle Missioni Estere di Parigi. Smobilitato e bloccato in Indocina, fondò col salesiano don Petit un orfanotrofo; ma lo odiavano i comunisti, che una notte lo catturarono e massacrarono a pochi chilometri dalla città.

In quello stesso anno padre Seitz creò una specie di 'città dei ragazzi' che, per la guerra civile, dovette emigrare sei volte in otto anni. Ma Dio la benedisse e nel 1952 contava già 450 ragazzi.

Padre Seitz, eletto vescovo di Kontum, si ricordò di don Dupont e volle affidare la sua opera ai figli di Don Bosco. Era il 3 ottobre 1952. In breve la città dei ragazzi ebbe volto salesiano e si organizzò in scuola professionale.

Le cose andavano assai bene, quando il Vietnam del nord fu abbandonato in mano ai comunisti. L'esercito franco-vietnamite mise a disposizione dei Salesiani 20 aerei militari per trasportare i 450 giovani coi loro superiori verso il centro del paese, a Ban Me Thout, proprio nella diocesi di mons. Seitz. Una tettoia venne messa a loro disposizione, in piena foresta. La tettoia riparava dalle intemperie, ma non poteva essere una dimora definitiva. Un bel giorno un convoglio di camion militari trasportò di nuovo tutta la truppa su di un vasto terreno distante circa 15 chilometri da Saigon, nelle vicinanze di Thu Duc.

Ma l'opera a Thu Duc non avrebbe potuto svilupparsi; si pensò quindi a trasferirla nella capitale Saigon, lasciando a Thu Duc i 60 allievi che avevano espresso il desiderio di farsi salesiani coadiutori.

Don Bosco, parlando del suo Oratorio, diceva scherzando che perchè i cavoli prosperino, bisogna trapiantarli.

Oggi i Salesiani nativi del Vietnam sono già 27 (1 sacerdote, 16 chierici, 10 coadiutori), che aiutati da salesiani di altre nazionalità, operano in tre case.

A Thu Duc c'è un aspirantato con 200 aspiranti chierici. A Go Vap la scuola professionale prepara alla vita 600 allievi interni. Con essi lavorano e studiano 100 aspiranti coadiutori. A Tram Hanh è sorto un noviziato, che sta formando alla vita salesiana 5 chierici e 9 coadiutori.

Da dieci anni i Salesiani lavorano nel Vietnam. Le prospettive di progressi nella conquista delle anime sarebbero tanto incoraggianti. I vescovi desiderano l'opera dei figli di Don Bosco nelle loro diocesi. Ma la tempesta scatenata su questo tormentato Paese si aggraverà arrestando tante possibilità di bene?

C'è da pregare che le forze del male, prevalendo, non abbiano a fermare la pacifica conquista degli apostoli.

SOTTO IL MANTO DELL'AUSILIATRICE



« Lei doveva morire! »

Tempo fa fui ricoverato d'urgenza all'ospedale di Bellinzona (Svizzera), in seguito a dolori acutissimi all'addome, di cui neppure i medici dell'ospedale sapevano trovare la causa. Avevo 18 anni. Fu tentata subito, contro ogni speranza, una operazione, in seguito alla quale fu scoperta la causa del male: ulcera perforata da 23 ore, con peritonite diffusa.

L'operazione riuscì bene, ma, poche ore dopo, giunse la crisi: furono nove ore di coma, nove ore di preghiere da parte di tante persone vicine e lontane, che chiedevano la grazia per me. E la grazia venne. Con meraviglia di tutti, in pochi giorni fui dichiarato fuori pericolo.

« Questo è un caso che nemmeno la scienza sa spiegare — mi confidò uno dei medici che mi curavano, e aggiungeva realisticamente: — Lei doveva morire! ».

Attribuisco la grazia a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco, che in quelle ore sentii tanto vicini. Ad essi debbo doppia riconoscenza, anche perchè sei mesi dopo ho potuto evitare una seconda operazione dapprima giudicata necessaria, e perchè ora posso continuare, in ottima salute, i miei studi.

SILVANO STRIATO
ex allievo salesiano

Marcon (Venetia)

L'operazione sarebbe stata impossibile

Mio figlio dovette rimpatriare dalla Francia per forti dolori alla testa e diminuzione della vista in conseguenza di una emorragia interna. Ricoverato d'urgenza in clinica, gli fu riscontrata una stenosi renale. Si parlò di operazione ai reni, ma fu esclusa perchè impossibile, essendo entrambi ammalati. Il caso si presentava sempre più disperato. Perciò tutti noi familiari ci rivolgemmo con fede a San Giovanni Bosco, il Santo alla cui protezione avevo sempre affidato mio figlio. Con noi pregavano anche le orfanelle dell'Istituto Maria Ausiliatrice di Genova-Multedo.

Le preghiere non furono vane perchè, contro ogni previsione, i professori trovarono una cura che servì a restituire mio figlio alla sua famiglia, e a metterlo in condizione di provvedere ancora al mantenimento della moglie e di due creaturine.

A distanza di un anno, aggiungo che il mio caro attualmente svolge in pieno la sua attività.

Tengo pure a far presente che sul risultato il professore curante scriverà uno studio, perchè è il primo caso conosciuto che abbia avuto un esito così miracoloso.

Genova-Pegli

ADALGISA BRUSASCO

Da quel momento cominciai a migliorare

Un forte attacco biliare e una intossicazione resero urgente il mio ricovero in ospedale, dove fu dichiarato inevitabile l'intervento chirurgico. Ero rassegnata alla prova, tuttavia volli invocare con fede Maria Ausiliatrice e San Domenico Savio. Il giorno dopo il caso sembrò peggiorare. Oltre ai dolori fisici, sentivo il forte rammarico di non poter essere presente alla vestizione di mio figlio, che sarebbe avvenuta nel Santuario di Maria Ausiliatrice in Torino. Offrii alla Vergine anche questo sacrificio, unendolo alle intenzioni più sante che può avere una mamma in tali circostanze. Da quel momento cominciai a migliorare, tanto che l'intervento venne rimandato. Anzi, dopo tredici soli giorni, potei lasciare l'ospedale senza alcuna operazione. La cosa stupì anche i medici che, in seguito a una accurata radiografia, non riscontrarono più alcuna traccia del male. Ora che godo buona salute, ringrazio commossa Colei che me l'ha ottenuta.

Itra (Cuneo)

MARIA BIOLATTI

Giulia Cattane (Torino) peccò S.G.B. per un parente ammalato di miocardite e lo vide guarire.

Annelle del SS. Sacramento (Moero d'Alba-AN) testimonia a M.A. la loro riconoscenza per due segnalatissime grazie ricevute in favore della loro fondazione italiana, e la supplicano di continuare a proteggerle.

Sen. Vincenzo Pellegrini (Molfetta-BA) assolve a un suo obbligo ringraziando pubblicamente M.A. per la promozione al corso filosofico.

Tersitiana Giorgi (Putignano di Livorno) con le preghiere a M.A. poté liberarsi da un'ernia e da un'artrosi all'anca, senza operazione.

Maria La Teta (S. Giorgio a Cremano-NA) ottenne varie grazie da M.A., fra cui la eliminazione di disturbi nella circolazione del sangue.

Biagio Giuffreda (Galatone-LE) affascinato dalla vita di S.G.B. e di S.D.S. ritornò alla pratica della fede e sta riacquistando la salute per la loro protezione.

Suor Assunta Riggi, P.M.A. (Messina) tormentata da fortissimi dolori, ottenne da M.A. un miglioramento di salute.

Rolando V. (Imperia), grazie a M.A. e ai Santi salesiani, ebbe buon esito nel concorso magistrale.

Elsa Peroni Ricciardi (Roma) in angustia con tutta la famiglia per la situazione della figliuola, la raccomandò a S.G.B. ottenendo la sospirata liberazione.

Rina Ferrus in Profumo (Busca-CN) ricoverata in ospedale per emorragia cerebrale, guarì invocando S. G. Bosco.

Maria Pia Provera (Roma) per la protezione di M.A. e di S.G.B. guarì perfettamente dal suo male.

DI HANNO PURE SEGNALATO GRAZIE

Abate Lidia - Alberano Giacinta - Alberici Luigi - Alberti Adele - Alberti Locati - Alfano Palmira - Allegretti Eligio - Allione Amalia - Amato Giuseppina - Amato Maria - Amico Vincenzo - Anania Lina - Anselmi Anna - Anselmo Ines - Annino Lina - Altero Letizia - Asti Giovanni - Avanzato Giovanna - Avino Rossa - Babbini Egle - Babini Dienu - Balchidda Nina - Balloni Giuseppina - Balmi Luigina - Baldassarre Teresa - Balivo Lina - Balosso Giuseppina - Barattero Cesira - Barbaglia Margherita - Barcolonia Teresa - Baroffio Maria - Bassani Natalina - Battaglia Fiorenza - Battaglio Margherita - Battisti Calderara Rosaria - Benato Maria - Bellisteri Teresa - Belsito Nino - Benedetti Giovanni - Benedetti Maria - Beneventi Francesco - Berrino Sossi Maria - Bertone Besana - Bertotto Alberti Piera - Biagini Ortolina - Biamino Mauri - Bianco Teresa - Biasi Virginia - Bicutri Ada - Bircicotti Guido - Bisoglio Scarrone Maria - Bissini Mariuccia - Bizzocchi Alvaro - Boggio Bruna - Bonacasa Famiglia - Bondoni Maria Teresa - Bonetti Giulia - Bonetto Domenico - Bonisangue Pulver Pietrina - Bonzato Teresa - Bosi Fam. - Bosi Pierma - Bosticco Maria - Bottari Faustino - Bovio Mimma - Brandi Lenoci Lucia - Brighi Rita - Briagnolo Natalina - Broggi Furia Lelia - Brunetti Casadio Maria - Bruno cav. Francesco - Bruno Maria - Bruno Pietro - Bruzzone Maria - Bursi Rosa - Busatto gr. uff. Pietro - Bussi Emilia - Calcagno Maria - Caldirola Anna - Callegaris Giulio e Angela - Calvelli Aiello Franca - Campasana Anna Rita - Campeti Luisa - Campora Giovanni - Cancellada Giulia - Canevallo Maria Lutes - Carta Gerardo - Canai Pietro - Canzian Giovanna - Cappello Maddalena - Caputo Teresa - Caratti Gina - Carazzo don Francesco - Carbone Vassallo Bice - Cardaccia Celestino - Carena Carlo - Carlet Camilla Maria - Carlini Antonio - Carlini Maria - Carniel Laura - Casatta Francesca - Casiraro Matilde - Castagno Bernardo - Castagnola Rosa - Castellani Luigi - Casuccio Orsola - Cataldi Luigina - Cattaneo Carla - Cava Vittorio - Cebrone Maria - Centurione Ernesta - Cervato dott. Luigi - Chabod Lorenzo - Checchacci Lambertina - Chiappini Rina - Chiara Maria - Chiaravalle Caterina - Chiarali Angelica - Chiara Eugenia - Chiaravalle Anna - Chiarali Angelina - Cicogna Nelda - Cimelli Antonelli Angiolina - Ciocca Vittorina Maria - Cioppo Bertone Antonietta - Ciotta Anna - Clauser Anna - Clerici Gotti Tina - Colalla Epidio - Colombi Anna - Comandona Pierangelo - Cominotto Giovanni - Comolli Silvia - Conte Maria e Teresa - Conti Lina - Coppo Giuseppina - Corbo Caterina - Cordero Corinna - Corgiatti Emilia - Corrado Maria - Correggia Carla - Cosentino Francesca - Costini Bravi Sandra - Cossu Anna Maria - Cristel Lucia - Cristiano Mario - Croci Giovanna - Crosato Leopolda - Cugola Flora - Dalla Guda Maria e Antonietta - Dalmasso Fiorina - Dal Paoz Adriana - Damasio Teresa - Damiani Arrigo - Damiani Rita - Damascio Eugenia - Danelli Maddalena - Depetria Domenico - Debole Potenza Maria - De Cesare Genovanna - Degiorgis Avonto Maria - Dei Giudice Lina - De Lorenzo Laura - De Maria Maria ved. Maffè - De Murti Romilda - Di Caro Tommaso - Diuichino Egle - Diprimo Mistretta Lina - Di Stefano Melina - Diversi Iole - Dolce Francesca - Domenici Giuseppina - Donato Pietro - Dominis Maria - D'Onofrio Concettina - Dotto Andreina - Ella Maria - Ella Teresa - Eliano Anna - Enzietti Pietro - Enrietto Rita - Falchi Edda - Faretti Ettore - Faustini Cesira - Fava Angelo - Fenassi Ivana - Ferrioli Maria - Ferraioli Filippo - Ferrando Bruna - Ferrara Margherita - Ferrari Odella - Ferrario Cossi Lucia - Ferrario Mario - Ferronato Lina - Finocchiaro Natalina - Fiorito Vittoria - Fisicaro Marianna - Fiumefreddo Rosalia - Finni Mario - Foppoli Domenica - Franco Silvana - Frizza Mottinelli Gina - Froia Francesca - Gaggero Rosetta - Gaggiano Michele - Galliano Caterina - Gallinetti Antonio - Gallo Rina - Gamboli Guasti Piera - Gangeri Rosa - Garaballo Lucia - Gaudio Agostina - Genestrona Emilia - Ghilardi Cesarina - Giacquinto Lucia - Gigante Cecilia - Gilardi Giordano Faustina - Gilardini avv. prof. Ettore - Gilardoni Annunziata - Gioanina Teresa - Giobbi Piera - Giobbi Giovanna - Gioielli Fam. - Gio-

vannardi Emma - Girardi Marinelli Maria - Grammatico Leone Caterina - Grossi Luisa - Gugliotta - Guillaume Francesco - Guliani Motelese Antonietta - Heritier Elma - Iannoni Caterina - Imperiale Beatrice - Imperiale Migasso - Ippolito Rossa - Isolotto Anna Maria - Jannod Adelaide - La Monica Milazzo Maria - Lano Anna - Laressa Cosima - Latino Giuseppina - Lazzarini Piera - Lazzari Paolo - Leosata Grazia - Leone Rosario - Lessio Luigia - Lezzi Franco - Loffi Luciana - Lo Gerlo Maria - Lopez Rosaria - Lo Presti Francesco - Lore Teresa e Adele - Lucidi Maria - Ludovico prof. Filippo e Rosetta - Luzzio Gaetano - Maccario Bono Maria - Maggiore Rosina - Maio Rosa - Maiocco Angela - Malacalza - Maldini Olga - Marnelli Alberico - Mancini Luigi - Mannelli Maria - Manstretta Maria - Mapelli Giuseppina - Marchesello Rosa - Marchetto Agnese - Marchini Nando - Marchisio Guglielmo - Margaria Giuseppina - Maritano Maria - Marzi Remo - Mascari Esterina e Celestina - Maserano Rosso Ernesta - Maserano Alma - Massucco Angela - Mauro Agatina - Mazzarelli Filomena - Meduri Rigoli Maria - Maggiorani Antonietta - Mercia Cornelia - Meriano Anna - Merlo Mariuccia - Merini Lucia - Messina Barone Pina - Miceli Corolina - Micelotta Angela - Micheli Bernardina - Micheli Luigia - Milone Assunta - Minestrà Cesare - Minusale Agatina - Miso Lucia - Molinaro Maria - Monzeglio Ernesto - Monzeglio Evasio - Mora Maria - Morandi Maria - Morando Maria - Morandini Giuseppe - Morero Rosetti Antonietta - Morra don Oreste - Moscatelli Guido - Motta Rosa - Muntwyler Giuseppina - Muscati Pietro - Musso Enrica - Musso Erminia - Musso Luigi - Natali Mostosi Ezia - Nancini Giovanni - Nicola Fam. - Nieri Carlo Niger Antonio - Nelli Carlo - Obert Tecla - Obign Teodora - Odricci Giulia - Oesch Antonia - Oggioni Andreotti Luigia - Oglietti Ada - Ocelli Vincenzo - Otlandi Lia - Osella Pierino - Ostelli Emilia - Osti Fam. - Pagani Mariangela - Pagano Lina - Paghini Rina - Pagnano Maria - Palermo Salvatore - Palmiero Maddalena - Pannuzzi Fam. - Parachini Elvira - Parasoano Antonietta - Parusi Angela - Pastino Vittoria - Pettoro Ines - Pavia Eugenia - Peccarini Maria - Pellegrino Caterina - Peretti Giovanni - Perla Giacinta - Perona Giuseppe - Perotti Maddalena - Perrotta Angelo - Pesca Lina - Pettazzi Angela - Pettinati Enrico - Peyrola Benedetto - Pezzini Candido - Pia Pasqualina - Pietrasanta Virginia - Pilato Damigella Maria - Pin Modolo Maria Stella - Piovra Carmela - Piras Rina - Pistoia Elvira - Pittalà Giuseppina - Pizzi Fortunata - Pluchinotta Concettina - Pochini Adele - Pogliana Miranda - Pollino Giustina - Polliotti Giulia - Polo Anna - Ponzio Davide - Povoio Virginia - Pozzetti Ines - Primiero Isabella - Primo Ida - Poncini Maddalena - Pujatti Agostino - Quagliotto Signorato Lucia - Racca Maria - Radosta Pietro - Rago Anna - Raineri - Randolini Maria - Rangognini Elvira - Rapacioli Adele - Re Edma - Recalcati Iolanda - Reina Alfonso - Reposi Rosina - Restivo Vincenza - Ricci Maria - Rigatano Giacomo - Righetti Ivana - Rivellino Lucia - Robbati Giuseppe - Rocca Maria Teresa - Rossano Cesare - Roletto Luigina - Rosini Gianfranco - Rossanigo Luigi e Anna - Rossi Assunta - Rossi Varona Elisa - Rossi Pietro - Rota Donadoni Carolina - Ruta Riccardelli Elvira - Sabre Lazzaro - Sacchetti Valentina - Sacco Antonio - Salu Assunta - Sampa Angiolina - Sanguinetti Emma - Sanguinetti Olga - Santinoli Nella - Santonastaso Antonio - Savino Nina - Scacchiolupi Carolina - Scagliola Marcella - Segarelli Maria - Selva Angela - Selvatici Amalia - Sembini Corinna - Serra Amelia - Sertori Camillo e Rina - Sforzini Delia - Siboldi Maria - Sica Dora - Silvestri De Stefano Dora - Simbula Antonio - Sina Luigina - Siragusa Giacchi Emilia - Sivoni Norina - Sisi Anna Maria - Sofia cav. Umberto - Solaro Ugolina - Sototetti Aurelia - Spada Napolitano Maria - Speranza Salvatore - Spoldi Antonia Maria - Spotorno Margherita - Stanchini Dolores - Stefanini Domenico - Sturla Elena - Sudanò Annelisa - Talbia Ottino Giuseppina - Tallia Dorina - Tarana Romano e Carla - Tardito Valentina - Taverna Gina - Testa Carla - Testolini Ida - Tibaldi Maria - Todino A. G. C. - Tommasi Rosina - Torresani Michele - Torricelli Margherita - Toccaro Franca - Trainotti Alma - Travagli Ersilia - Trevisoli Pandolfo Elisabetta - Trinchero Anela - Trombetta Sorella - Trucco Luigi - Turcheri Ofelia - Vaira Fam. - Valenza Maria - Valera Rosalinda - Vallara Domenica - Valle Reale Cecilia - Vanzo Gelmi Maria - Venegoni Angela e Enrica - Ventriglia Mario - Venturini Maria - Venti Maddalena - Videtti Pierina - Vimali Maria - Vitale Beatrice - Vittore Giuseppe - Volpi Angiolina - Volpino Paolo - Weiss Casari Anita - Zamboni Sandra - Zanetti Elisa.

PER INTERCESSIONE DEL VENERABILE DON MICHELE RUA



Cozza in curva contro il muro

Il 28 agosto u. s., mentre col mio motorino mi avviavo giù per la discesa del Colle Don Bosco, all'altezza della Scuola Agricola, fui colto da improvviso male e perdetti i sensi. Mi risvegliai all'ospedale immobilizzato, ancora sanguinante e dolorante in varie parti del corpo, soprattutto alla testa.

Chi premurosamente mi era corso accanto, richiamato dall'insolito tonfo, mi trovò sbatutto a terra sul lastricato della strada cubettata, in una pozza di sangue, privo di sensi: si capiva che avevo violentemente cozzato in curva contro il muro, fracassando il motorino che mi giaceva inservibile poco distante.

Si temeva seriamente della mia vita. Perciò fu invocato insistentemente don Rua: anzi nella storica cappellina del Rosario, ove il Venerabile vestì l'abito chiericale per le mani di Don Bosco, si celebrò una santa Messa per sollecitarne l'intercessione. Pregarono i salesiani e i giovani, le suore e l'oratorio, gli amici e i miei cari accorsi da Cuneo.

Fu scongiurata la commozione cerebrale, mi diedero tanti punti, feci una lunga convalescenza all'ospedale e a casa; ma ora, grazie a don Rua, sono potuto ritornare al mio lavoro, pur conservando le immancabili cicatrici che documentano all'evidenza il caso doloroso.

Colle Don Bosco (Asti)

LUIGI TARDIVO

Promettono una vita più cristiana

Sono padre di famiglia. Per l'abile mossa di qualche malevolo mi trovai senza impiego dalla mattina alla sera, rimanendo disoccupato per tre lunghi mesi. Si aggiunse la minaccia di sfratto della padrona di casa. In una situazione così angustiosa ci venne in aiuto una

zia, Figlia di Maria Ausiliatrice, la quale ci assicurò che l'intervento del venerabile Don Rua avrebbe risolto ogni nostro problema se noi ci fossimo affidati alla sua intercessione e avessimo promesso di condurre una vita più cristiana e di praticare con più frequenza i santi Sacramenti.

Cominciammo una novena e dopo alcuni giorni riebbi lavoro e casa. Don Rua non si era fatto attendere. E oggi, trascorso un anno, posso assicurare che il Venerabile continua ad aiutare e proteggere la mia famiglia.

La grazia è stata doppia perché, con gli aiuti materiali, Don Rua ci ha fatto toccare con mano che è bello confidare nella Provvidenza e meritarne l'assistenza con una vita veramente cristiana.

Santiago (Cile)

FAMIGLIA CARPANETO

Era vissuto mesi tra la vita e la morte

Il mio piccolo Antonio soffrì a lungo di mal di gola con febbri altissime. A forza di sulfamidici, lo colse un'enterite acuta che lo ridusse uno scheletro. Lo tenni i mesi di estate tra la vita e la morte. Fu in quel periodo di una situazione umanamente disperata che, leggendo il *Bollettino Salesiano*, mi venne sotto gli occhi il venerabile Don Rua. Ne lessi le grazie e glielo raccomandai con tutto il mio cuore, promettendogli di pregare tanto tanto per la sua beatificazione.

Da allora il bambino cominciò a migliorare, gli attacchi di febbre si verificarono più di rado e dell'enterite non rimase traccia. Potè così subire anche l'operazione delle tonsille, dopo la quale si sviluppò nel fisico e nell'intelligenza.

Riconoscentissima, chiedo al venerabile Don Rua che me lo protegga sempre e lo faccia crescere sano e col timor di Dio.

Ortovero (Savona)

ITALA MONTADO IN BASSO

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule:

Se trattasi d'un legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa:

«... Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)

SALESIANI DEFUNTI

Don Raul Sylve † a Messico-Città (Messico) a 87 anni.
Don Agostino Bianchi † a Roma a 83 anni.
Don Natale Ratti † ad Asti a 79 anni.
Don Eugenio Vespignani † a Buenos Aires (Argentina) a 78 anni.
Don Casimiro Maslowski † a Oawiecim (Polonia) a 76 anni.
Don Amerigo Ceppi † a Belo Horizonte (Brasile) a 74 anni.
Don Francesco Paznakker † a Liegi (Belgio) a 71 anni.
Don Giuseppe Dijkstra † a S'Heerenberg (Olanda) a 69 anni.
Don Giuseppe Roagna † a Priocca (Cuneo) a 44 anni.
Ch. Renato Trolese † a Quilpué (Cile) a 24 anni.
Ch. Antonino Caputo † a San Cataldo (Caltanissetta) a 23 anni.

COOPERATORI DEFUNTI

S. E. MONS. ANGELO ROTTI † a Roma il 1° febbraio 1965.
 Il Santo Padre Paolo VI, che fin dalla sua giovinezza ha professato per mons. Rotti sentimenti di affettuosa venerazione e amicizia, si è recato due volte nel corso dell'ultima malattia a confortare l'ultranagenario Arcivescovo, per il quale ben sette Sommi Pontefici professarono singolare benevolenza.

Ricco di fervido ingegno, nutrito di solidi studi, fedelissimo alle più pure tradizioni di adesione al Supremo Magistero, mons. Rotti offrì alla Chiesa una lunghissima serie di preziosi servizi, soprattutto come Nunzio Apostolico successivamente nelle cinque Repubbliche dell'America Centrale, in Turchia e in Ungheria, dove la sua opera illuminata e zelante conquistò i generali consensi. Dall'Ungheria lo obbligarono ad allontanarsi i tristi e ben noti eventi, causando in tutti vivissimo rimpianto.

Dovunque mons. Rotti fu padre per i Salesiani, ma lo fu specialmente a Budapest, dove volle come segretario un salesiano. Scrive un testimone oculare: « Poco dopo l'entrata dei russi, l'abbiamo visto espulso. Uno dei nostri l'accompagnò nella via del ritorno a Roma. E l'accompagnammo tutti con le lacrime. Durante la dominazione nazista e durante l'assedio, fece sacrifici inauditi per salvare gli Ebrei perseguitati. I grandi scantinati del suo palazzo erano pieni di gente rifugiata. Per noi salesiani fu padre amato nelle gioie e nelle pene. Tutti i confratelli e i Cooperatori si accorgevano del bene che ci voleva e gli serberanno perenne riconoscenza. Sempre stimato e amato dalle autorità e dal popolo, lo fu particolarmente dai poveri, verso i quali in ogni tempo e soprattutto durante le sue uscite quotidiane dimostrava una carità generosa, squisita, sorridente ».

S. E. MONS. BENIAMINO SOCCHÉ, Vescovo di Reggio Emilia.
 La sua morte repentina ha suscitato vivo dolore in tutta la vasta diocesi di Reggio Emilia. Perché mons. Socché ebbe per tutti cuore di padre, prima a Cesena dove passò i sette terribili anni della guerra svolgendo un'opera pastorale ben significata nel titolo dell'opuscolo che la compendia: *Padre del popolo e delle città*; e poi a Reggio, dove la sua bontà paterna non gli impedì di prendere energica posizione contro le dottrine atee e materialiste che minacciavano gravemente la Chiesa e le anime. Larga eco ebbe nel mondo cattolico l'atteggiamento deciso e coraggioso di mons. Socché in occasione del sacrilego assassinio di don Umberto Pessina, parroco di S. Martino Piccolo di Correggio. Fu allora che il Pastore sorse arditamente in difesa del suo gregge e non dubitò di salire sulla pedana di diversi Tribunali per difendere la causa della giustizia.

Pari alla sua fermezza fu lo zelo pastorale, che lo portò alle più belle realizzazioni. Insigne Cooperatore salesiano, seguiva con compiacenza paterna il movimento e lo sviluppo della Pia Unione nella Diocesi, prendeva parte alle manifestazioni salesiane di Reggio e serbava tratti di particolare benevolenza alle Figlie di M. Ausiliatrice, delle quali era stato allievo.

S. E. MONS. CARLO STOPPA, Vescovo di Alba (Cuneo) † a 84 anni.
 Dagli occhi, dalla parola, dal tratto rifletteva la mitezza e bontà di cuore che resero amabile il suo ministero pastorale fin da quando fu parroco di Briga e di Varallo Pombia, durante la prima guerra mondiale, mentre continuava a approfondire nei Seminari di Novara i tesori della sua grande anima per la formazione del Clero. Mons. Stoppa infatti fu soprattutto suscitatore di vocazioni e plasmatore di sacerdoti e di apostoli. Avera tutte le doti del buon Pastore. Per questo il Vescovo di Novara mons. Castelli lo volle suo Ausiliare. Consacrato il 23 maggio del 1943, celebrò il suo primo pontificale proprio nella festa di Maria Ausiliatrice. Erano gli anni duri della guerra e mons. Stoppa, promosso alla devastata diocesi di Sarsina, presso la linea gotica, vi portò il conforto delle sue sollecitudini fra inenarrabili sacrifici. Trasferito ad Alba nel 1948, diede impulso alla vita cristiana, già così fiorente, all'Azione Cattolica, alle vocazioni. E mentre coltivava con tanto affetto il suo Seminario, prodigava con cuore ecumenico aiuti di clero alle Famiglie religiose e alle Missioni.

Amò cordialmente la nostra Congregazione e l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Provvidenza dispose che giungessero in tempo per i suoi funerali due Suore missionarie della Patagonia e del Perù (le due prime vocazioni che egli aveva diretto all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice) per unirsi alle Consorelle, ai Salesiani, ai Cooperatori nel mesto tributo di suffragio.

S. E. MONS. BENIAMINO UBALDI, Vescovo di Gubbio.
 La città di Gubbio, che tanto lo amò, gli rese onori funebri straordinari, e oggi tutti auspicano che la sua tomba diventi un altare. Delle sue virtù sacerdotali e pastorali beneficiò largamente anche la

Famiglia Salesiana. Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Perugia, confortò di consiglio e di ogni aiuto l'incipiente opera salesiana nella città, come fece poi per le Figlie di Maria Ausiliatrice, che chiesa e ottenne per la città di Gubbio.

Devotissimo di Don Bosco, fin dal 1934, in occasione della canonizzazione del Santo, chiese al Rettor Maggiore don Ricaldone di mandare i Salesiani a Umbertide per un'opera di assistenza giovanile, per la quale tanto offrì e lavorò. E se fu una festa grande per il suo cuore nel 1942, quando i Salesiani giunsero in quella città, non fu meno grande il dolore che provò nel gennaio del 1964, quando l'opera cessò per la mutata situazione.

Sul suo tavolo di lavoro teneva la reliquia di Don Bosco: a lui si rivolgeva con confidenza filiale e a lui rimetteva in pieno abbandono di animo i problemi della sua Diocesi. La sua memoria nella nostra Famiglia resterà imperitura.

Don Ernesto Merlini † a Senna Lodigiana il 24-1-1965.
 Cooperatore assai fervente e zelante Decurione dei Cooperatori, fu anche valido sostenitore dell'Opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Senna Lodigiana.

Dott. Michele Masini † a Borgomanero (Novara) il 7-11-1965.
 Esercì la sua professione di veterinario con austera coscienza cristiana, che rese proverbiale la sua onestà. Nonostante i suoi impegni di Presidente Regionale dagli ex allievi, partecipava con assiduità agli incontri mensili della P. U., ai quali portava un fattivo contributo di esperienze apostoliche.

I Salesiani di Borgomanero da 40 anni erano soliti vederlo ogni domenica, ogni primo venerdì e ogni 24 del mese, accostarsi con fede trasparente alla santa Comunione.

Antonio Sanna † a Sanluri (Cagliari) a 94 anni.
 Fu costantemente un cristiano di profonda fede, cui educò la sua numerosa famiglia. Negli ultimi anni quando gli si affievoliva la vista, ripeteva senza stancarsi, le preghiere quotidiane, il Rosario intero, le pratiche dell'Esercizio della buona morte; a chi gli faceva visita, raccontava i brani più belli della vita di Don Bosco, imparati a memoria. Degli otto figli ne offrì tre al Signore: uno seminarista, mancato a 17 anni, una figlia Suora di Maria Ausiliatrice, e il terzo, don Terenzio, salesiano.

Amalia Massolo ved. Aprilis † a Prodolone di S. Vito (Udine) a 66 anni.
 Santificò la sua vita intessendola di generosità e offrendo il lavoro, le privazioni e la preghiera per la famiglia e per la Chiesa. La vocazione salesiana del figlio coronò la sua opera di Cooperatrice.

Elvezia Vitelloni in Averini † a Roma.
 Già allieva delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatrice salesiana fin dal 1927, ebbe la gioia ineffabile di essere madre di un missionario salesiano, il ch. Giuseppe Averini, del quale però il Signore le chiese il sacrificio perché lo chiamò a sé nel 1933 mentre si preparava al sacerdozio allo Studentato Teologico Internazionale di Torino.

Paola Carmela Cretti ved. Baiguini † a Qualino (Bergamo) a 82 anni.
 Donna semplice e di grande fede, fu devotissima di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Meritò la grazia di dare a Dio nella Famiglia salesiana tre figli: due coadiutori missionari, Silvano e Giovanni, e un sacerdote, don Emilio.

ALTRI COOPERATORI DEFUNTI

Agnoletto Virginia - Amerio Elvira - Aprico Caterina - Aprico Maria - Aprozio Aldo - Battistacci Anita - Beccati Dario - Belletruti Matteo - Bellotti prof. Luigi - Benicetti Stefano - Bonzi Luciano - Bertolla Maria - Bertolini Ida - Bettiol prof. Rodolfo - Biancheri Antonietta - Borfig - Giovanni - Borro Angela - Borro Giuseppe - Boscarino Angelo - Buttignoni Guglielmo - Callovi Carlo - Canali Giacomo - Cantù Angelo - Capio Stella - Cargino Marianna - Carminati Caterina - Cassini don Giuseppe - Casula Venanzio - Cattaneo Gaggino Rosita - Chiocchetti Andrea - Colleoni Elisa - Colli Antonietta - Collinassi Luigi - Colombo Giuseppina - Comboni De Bonis Giuseppina - Crespi Isaia - Curti Antonio - Daglio Irma - D'Alessio Italia - Dall'Ava Antonio - Dauriz Anna - De Bortolo Adolfo - De Concilio Teresa - Demichella Emiliano - Demo Gallo Rosa - Disconi Fortunata - Donador Antonio - Epifani Tea - Elli Carlo - Fabris Giuditta - Facta Giovanni - Frigerio Giovanni - Gabriele Giacomo - Galli Maria - Gandolfi Battista - Gattino Teresa - Genovese Maddalena - Giacobbe Salvatore - Gira Luisa - Grampa Giuseppina - Griffanti don Francesco - Grimaldi Teresa - Gushetti Esterina - Liparuti Maria - Locatelli Alessandro - Lonardi Luigi - Maffia Ada - Magri cay. Giulio - Malassini Norina - Maranzana dott. Ottavia - Marceddu Maria - Marchetti Annunziata - Marini Maria - Marini Domenico - Mazzonelli Carlo - Melis Giuseppina - Menadelli Ernesta - Morisco Giovanni - Morselli Giuseppina - Nadali Angela - Narione Luigia - Navarra Maria - Niada Fratelli Anna - Orio Luigi - Parisi Luigi - Parravicini Sala Paolina - Passardi Lorenza - Pellegrini Teresina - Perego Messaggi Dina - Peressuti Giovanni - Piscentino Caterina - Piaz Giuseppe - Pitet Virginia - Punta Francesco - Raffaini Angelo - Rapucoli Secondina - Raselli Camilla - Rigazzi Pierina - Roman Turello Teresina - Rossignotti Caterina - Ruschena dott. Edoardo - Sacchi Battista - Saini Bambina - Sala Giovanni - Salvioni Paolina - Savona Pierina - Scaio Aurelio - Scarsabello Giuseppe - Seghetti gr. uff. prof. Gaetano - Spotorno Michele - Stringari Giovanni - Tassillo Anna - Tiredi Nunziata - Tegnella comm. Antonio - Tombari Guerrino - Trivella Giovanni - Troiano Concetta - Vecchi Umberto - Venturini Maria - Vergottini Giuseppina - Vigoni Maria - Vio rag. Umberto - Zamarian Enrico - Zeta Ignazio - Zubieta Teresa - Zucchi Ernestina - Zucchi Luigi.



CROCIATA MISSIONARIA

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

- Avvertiamo che la pubblicazione di una Borsa incompleta si effettua quando il versamento iniziale raggiunge la somma di L. 25.000, ovvero quando tale somma viene raggiunta con offerte successive
- Non potendo fondare una Borsa, si può contribuire con qualsiasi somma a completare Borse già fondate

BORSE COMPLETE

Borsa: Brini Cesare, in suffragio e ricordo, a cura del sac. Giovanni Brini (Bologna). L. 50.000.

Borsa: Brini Enrica nata Genfiglioli, a cura del figlio, sac. Giovanni Brini (Bologna). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, santificate le nostre anime e proteggerci sempre, a cura di Beretti Agostino (Roma). L. 50.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, a cura di Olga Bella, riconoscente per la buona riuscita dell'anno scolastico. L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, pregate per Brambilla Giuseppina e i suoi morti (Milano). L. 55.000.

Borsa: Gesù Sacramentato, M. Ausiliatrice, San G. Bosco e Don Filippo Rinaldi, a cura di Rosa Gaglione (Napoli). L. 50.000.

Borsa: Raffa Marianna-Giunta, a cura della figlia Venerina (Messina). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, in suffragio e protezione, a cura di A. M. (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Rua Don Michele, proteggermi ed ottenetemi quella grazia, a cura di Provera Leontina (Cuneo). L. 50.000.

Borsa: Gesù misericordioso, abbrevia le pene del Purgatorio a mio fratello, a cura di Molino Francesca (Torino). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, ti chiedo preghiera, a cura di T. T. (Torino). L. 50.000.

Borsa: In suffragio dei miei defunti, a cura di Giuseppe Clerico (Torino). L. 50.000.

Borsa: Giraudi Don Fedele, riconoscenti per il suo amoroso interessamento, il 1° Oratorio Festivo Don Bosco (Torino) e gli ex allievi del medesimo. L. 100.000.

Borsa: Rinaldi Don Filippo, Servo di Dio, a cura della famiglia Alpini Rocco (Milano). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, proteggi il nostro caro Don Cesare, Missionario al Cile, a cura della famiglia Porta Luigi, Lucia, Angelo e mamma (Alessandria). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco, invocando protezione, a cura di Carraro Renzo (Genova). L. 50.000.

Borsa: Madonna Ausiliatrice, sii sempre Mamma e Avvocata, per me e famiglia, a cura di Crotti Teresa-Antonietti (Bergamo). L. 50.000.

Borsa: Battiston Davide, salesiano coadiutore, in suffragio e ricordo, a cura del fratello Antonio (Udine). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Don Bosco, in suffragio del salesiano coadiutore Battiston Davide, a cura del fratello Antonio (Udine). L. 50.000.

Borsa: San Giovanni Bosco e Santa Lucia, a cura di Salotti Antonia (Orvieto). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, p. g. r., e per ottenere il completamento della guarigione, a cura di Flora Giuliani, insegnante (Salerno). L. 50.000.

Borsa: Pezzi dott. Pietro, in suffragio e ricordo, a cura di Valeria Pezzi (Bologna). L. 50.000.

Borsa: Santo Antonio, a cura di Raghianti Bianca (Lucca). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e Santi salesiani, a cura di Antonietta Gini (Roma). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e Santi salesiani, proteggerci!, a cura di M. C. Cooperatrice salesiana (Catanzaro). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San G. Bosco e Santi salesiani, a cura di M. R. (Alessandria). L. 50.000.

Borsa: Santi Salesiani, a cura di Pilone Maria (Torino). L. 50.000.

Borsa: San Giuseppe Artigiano, a cura di don Oldani (La Spezia) (1°). L. 50.000.

Borsa: San Giuseppe Artigiano, a cura di don Oldani (La Spezia) (2°). L. 50.000.

Borsa: Panciastichi don Domenico, a cura dell'Unione ex allievi dell'Oratorio festivo Don Bosco (Torino). L. 50.000.

Borsa: De Martin don Girolamo, a cura dell'Unione ex allievi dell'Oratorio festivo Don Bosco (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, per le Missioni Salesiane e implorando protezione a B. R. A. (Torino). L. 50.000.

Borsa: Sordo don Antonio e Robert Claudino, a cura del sac. Luigi Certo (Trento). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, per la formazione di un Missionario, a cura dei coniugi Luigi, Carmela Bologna e figli (Trieste). L. 50.000.

Borsa: Gallenca-Simoni e defunti parenti (Torino). L. 50.000.

Borsa: Beata Vergine Ausiliatrice, secondo promessa di Angelo Berrino (Savona). L. 50.000.

Borsa: San Francesco Saverio, a suffragio dei cari defunti, a cura di Domenico Gerbaldo. L. 100.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, a cura di Luisa Verardo (Udine). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, in memoria di Lampa A. e per protezione sulla famiglia di R. Balleisio ved. Lampa (Torino). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice e San G. Bosco, implorando suffragi per il fratello Angelo, a cura della sorella Teresa Degiorgis (Torino). L. 50.000.

Borsa: Sacro Cuore di Gesù e Sacro Cuore di Maria, proteggerci Cappellani Aimundo e Maria (Catania). L. 50.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, in ringraziamento e suffragio dei defunti e chiedendo aiuti, a cura di Ines Ghezzi (Cremona). L. 50.000.

Borsa: Rua Don Michele, venerabile, e Rinaldi Don Filippo, a cura di Romilda Fiorito, cooperatrice salesiana (Cagliari). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, in suffragio delle anime di Teresa Favetta e congiunti, a cura di Negrone Maria, Frigeri (Como). L. 50.000.

Borsa: Maria Ausiliatrice, in suffragio dei defunti di Antonini Natalina (Roma). L. 50.000.

Borsa: Gianoli Stefano e Marina, in suffragio e protezione dei familiari, a cura dei coniugi Alberto e Maria Besozzi (Varese). L. 85.000.

Borsa: Barbero Francesco, in suffragio e memoria, a cura della moglie Barbero Carolina. L. 50.000.

Borsa: San G. Bosco, grazie!, confido in voi, nelle presenti e urgenti necessità, a cura di E. M. (Varese). L. 50.000.

Borsa: Gesù, dà pace ai nostri defunti e salute alla nostra famiglia, a cura di Aldo Pecile (Udine). L. 50.000.

Borsa: Civatti Rito, in suffragio e ricordo, e a protezione della vedova e degli orfani, a cura della moglie Santina ved. Civatti (Ticino). L. 50.000.

Borsa: Immacolata Regina, converti i peccatori, e secondo le intenzioni di Lia Pinto (1°) (Milano). L. 50.000.

Borsa: Immacolata Regina, converti i peccatori, e secondo le intenzioni di Lia Pinto (2°) (Milano). L. 50.000.

(continua)

i libri della

è uscita la seconda edizione

DON PIETRO BERRUTI

Luminosa figura di Salesiano

Testimonianze raccolte dal Sac. Pietro Zerbino
Pagine XII-928 con 80 illustrazioni su 40 tavole fuori testo
L. 5000

"Pur nella sua mole imponente, la biografia di don Berruti (1885-1950) si fa leggere, e con notevole profitto spirituale ed edificazione. La sua anima missionaria, le sue doti di paternità e di governo rivelatesi in posti di alta responsabilità, le sue virtù non ordinarie, la profonda vita interiore, l'attaccamento alla regola, la non comune abnegazione pur sotto un tratto delicato e sereno, lo rendono caro non solo alla sua Famiglia religiosa che vede in lui un esempio luminoso di spirito salesiano, ma a quanti, specialmente religiosi e sacerdoti, sentono il bisogno di un conforto e di uno stimolo a vivere in pieno il proprio ideale".

LA CIVILTÀ CATTOLICA

Per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita, 176 - Torino - C. C. Postale n. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

Si pubblica | il 1° del mese per i Cooperatori Salesiani
| il 15 del mese per i Dirigenti della Pia Unione

S'invia gratuitamente ai Cooperatori, Benefattori
e Amici delle Opere Don Bosco

Direzione e amministrazione:
via Maria Ausiliatrice 32, Torino - Telefono 48.29.24

Direttore responsabile Don Pietro Zerbino

Autorizzazione del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949

Per inviare offerte servirsi del conto corrente postale
n. 2-1355 intestato a:

Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino

Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente